

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

36^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 1963

Presidenza del Presidente MERZAGORA,
indi del Vice Presidente SPATARO

INDICE

CONGEDI	Pag. 1819	NENCIONI	Pag. 1853
DISEGNI DI LEGGE		SALERNI	1861
Annunzio di presentazione	1819	TOGNI, Ministro dell'industria e del commercio	1828 e <i>passim</i>
Presentazione di relazioni	1819	VERONESI	1864
		ZANNINI, relatore	1819
Seguito della discussione e approvazione:		INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 (47). Seguito dello svolgimento delle interpellanze nn. 32 e 33 e dell'interrogazione n. 97: »		Seguito dello svolgimento (<i>vedi</i> Disegni di legge).	
* ANGELILLI	1863	INTERPELLANZE	
BARBARO	1861, 1862	Annunzio	1867
BONAFINI	1862	Per lo svolgimento:	
BUSSI	1859 e <i>passim</i>	PRESIDENTE	1867
CARUBIA	1861	DE LUCA Luca	1867
* FRANCAVILLA	1859	INTERROGAZIONI	
GAVA	1864	Annunzio	1867
GUANTI	1860		
MERLIN	1860		
MONGELLI	1863		
MONTAGNANI MARELLI	1847		

N. B. — L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

SIMONUCCI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Pecoraro per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questo congedo s'intende concesso.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge dal senatore:

BATTINO VITTORELLI. — « Istituzione del comune di Paterno di Lucania » (160).

Annunzio di presentazione di relazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), dal senatore Crespellani sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (141 e 141-bis);

a nome della 4ª Commissione permanente (Difesa), dal senatore Piasenti sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (142 e 142-bis).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (47) e seguito dello svolgimento delle interpellanze nn. 32 e 33 e della interrogazione n. 97

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1963 al 30 giugno 1964 » e dello svolgimento delle interpellanze nn. 32 e 33 e dell'interrogazione numero 97.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ZANNINI, *relatore*. Illustre Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, a dire il vero, stendere una relazione su un bilancio non credo che sia un bel mestiere; verrebbe da dire — senza naturalmente alludere a niente di malvaggio — che « l'è dura », come il Griso disse a Don Rodrigo. Qui non c'è nessun Don Rodrigo, e tanto meno io penso di essere il Griso; però, a fare una certa fatica, stendere una relazione e poi sentire che qualcuno ha rilevato che nella relazione stessa non esiste ciò che lui pensava, ebbene, viene da dire proprio in quella maniera!

Tuttavia, io debbo ringraziare in una maniera molto sentita tutti coloro che sono intervenuti sulla relazione stessa; ed è un ringraziamento che faccio non per consuetudine, ma lo faccio proprio perchè sento di doverlo e di poterlo fare: non soltanto nei riguardi di coloro che hanno usato delle parole cortesi nei confronti della mia modesta fatica, ma anche nei riguardi di coloro che hanno creduto di rilevare nella relazione stessa delle osservazioni e sollevare delle critiche. È giusto che sia così; il relatore presenta una relazione in Aula, sono i colleghi che completano la relazione stessa, danno sug-

gerimenti, fanno critiche, e così viene ad esprimersi la volontà della maggioranza del Parlamento.

Pertanto, il mio ringraziamento vada ai senatori Montagnani Marelli, Nencioni, Arnaudi, Spagnoli, Secci, Valsecchi Athos, Mariotti, Veronesi, Schietroma, Salerni, Genco, Angelini, e a tutti coloro che hanno presentato gli ordini del giorno.

Da parte del relatore è d'obbligo la risposta agli interventi che si sono succeduti in quest'Aula, ed io cercherò di dare questa risposta in una maniera molto breve; non solo per non togliere tempo all'onorevole Ministro, ma soprattutto perchè l'onorevole Ministro ha una maggiore responsabilità e una maggiore autorità di quanto non possa avere io. Non solo, ma — mi si consenta di dirlo — siamo in molti qui a riconoscere all'onorevole Ministro delle doti veramente tali da consentirgli il più ampio discorso e il maggior tempo possibile nella replica a questo bilancio.

Sui dati di fatto esposti nella relazione, riguardanti i vari settori che cadono sotto la competenza del Ministero dell'industria e del commercio, credo che nessuno, almeno per quanto io ricordi, abbia potuto osservare delle inesattezze o delle cose veramente non corrispondenti alla realtà.

La situazione della nostra industria è quella che è, e l'abbiamo definita soddisfacente; la situazione dell'artigianato è quella che è, e abbiamo sollevato delle osservazioni; la situazione del Mezzogiorno è quella che è, e abbiamo detto che cosa sarebbe necessario fare, come pure abbiamo detto quale è la situazione di certe aree depresse del centro-nord; ed anche su questo argomento è stato suggerito, sia dal relatore sia da parecchi intervenuti, ciò che sarebbe bene fare per togliere gli squilibri che esistono ancora nel nostro Paese.

La situazione economica e finanziaria, che è strettamente legata alla situazione industriale e alla situazione commerciale, è stata pure definita. Su questo argomento generale è logico che debba rispondere il Ministro; è logico, quindi, che il relatore si limiti ad alcune constatazioni o ad alcune osservazioni, nella sua replica.

Sull'impostazione della relazione stessa, non è che io mi meravigli se qualcuno ha osservato che ciò che è scritto non corrisponde al suo pensiero. L'*animus*, di colui che ha scritto la relazione non può certamente corrispondere all'*animus* di altri che si trovano in settori diversi di questo Parlamento. Non c'è da meravigliarsi quindi; c'è piuttosto da vedere se fra queste diversità di *animus* si possano trovare dei punti di incontro, onde fare in maniera che un settore così importante, così delicato per la vita del nostro Paese, possa andare sempre meglio a vantaggio di tutti quanti, degli imprenditori, degli operai, della popolazione in genere.

Ma veniamo ai vari interventi, ai quali cercherò di rispondere dando chiarimenti, se è possibile.

I senatori Montagnani Marelli e Arnaudi pare a me abbiano cambiato un po' i termini della questione riguardante il C.N.E.N., ed è bene allora che a questo punto io chiarisca, nella migliore maniera possibile: nessuno di noi ha mai inteso o intende ostacolare la ricerca scientifica, quella nucleare in modo particolare; nessuno di noi ha mai inteso o intende sopprimere il C.N.E.N. Altro è la ricerca scientifica, è bene precisare, ed altro è un aspetto dell'attività del C.N.E.N.; altro è la scienza, altro è la pseudo-scienza e la vantata, senza merito, scienza; altro è la cultura, senatore Arnaudi, ed altro è il culturale.

È bene fare una netta distinzione: non possiamo mettere tutto insieme e fare di ogni erba un fascio. E il senatore Arnaudi non me ne abbia se io dico che rigetto in una maniera molto netta il binomio che lui ha voluto, sia pure *en passant*, far cadere in quest'Aula, dei cattolici e del ventennio. Lo rigetto nettamente, come pure rigetto l'accusa che ha lanciato alla parte alla quale ho l'onore di appartenere, di sentenziare in una maniera un po' dogmatica. Caso mai, potrei riversare questa accusa e potrei dire, con tutta la riverenza ed il rispetto che ho nei suoi confronti, e in maniera particolare della sua scienza, che, se c'è stato un sentenziamento, in questa occasione, forse (dico forse) è stato da parte sua.

Occuparsi di queste cose è un dovere di tutti quanti i cittadini, e in modo speciale dei parlamentari, e non credo che valga l'argomento che, se uno non si intende di certi argomenti, è bene che non se ne occupi, perchè, se dovesse realmente valere questo argomento, varrebbe non solo per il relatore e per altri miei colleghi ma, mi consenta, varrebbe anche per lui, perchè altra è la sua scienza, in cui è particolarmente versato, ed altra è la scienza della ricerca intorno alla energia nucleare.

Del resto, tutti noi siamo più o meno degli uomini politici di alto o di basso valore, a seconda dei casi, ed è evidente che colui che si occupa di politica deve occuparsi, per forza di cose, anche di attività che con la politica hanno delle strette attinenze e che, senza politica, non possono assolutamente vivere. La politica deve occuparsi di determinate attività, anche di quella scientifica, perchè l'attività scientifica deve essere indirizzata secondo concetti politici, a vantaggio di tutta la popolazione.

È soltanto quindi per il bene generale che il relatore, come i colleghi della sua parte, si sono occupati del C.N.E.N., e lo abbiano fatto per un senso di dovere, non per altre ragioni, mi consenta il senatore Nencioni. Il voler costruire questioni di fiducia o di sfiducia tra uomini e uomini della Democrazia cristiana, il voler attribuire a certe azioni degli scopi che non esistono, credo che non sia una bella cosa, e credo che non dovrebbe neanche essere pronunciata in un Parlamento quando ci si occupa di cose così importanti.

Come pure, mi preme affermare che dalla parte nostra, e cioè della Democrazia cristiana, non è mai avvenuto nessun sabotaggio nei confronti della ricerca scientifica. E non se ne abbia a male neanche l'onorevole senatore Montagnani Marelli se non condivido in pieno ciò che egli ha detto nei confronti dell'attività del C.N.E.N.

Noi riteniamo che esista una differenza enorme tra la ricerca scientifica e l'attività del C.N.E.N., o un aspetto dell'attività del C.N.E.N.; e su questo aspetto dell'attività del C.N.E.N., su cui nell'estate scorsa ed in questi giorni verte la polemica, è bene che si

sappia come stanno realmente le cose: e gli interrogativi che il relatore ha posto nella sua relazione sono semplicemente degli interrogativi, non hanno il sapore nè di saragattiano, nè di qualsiasi altra cosa, a parte che l'aggettivo saragattiano attribuito all'interrogativo che ho posto io nella mia relazione non mi tocca assolutamente. Potrei dire, caso mai, che l'essere accostato ad un uomo politico del valore di Saragat per me potrebbe essere un complimento.

È solo per il bene generale dunque che ci siamo occupati di queste cose.

N E N C I O N I . Chi si contenta gode!

Z A N N I N I , relatore. Ognuno di noi si contenta di ciò di cui crede di potersi contentare.

Affermiamo, ripeto, la necessità assoluta di continuare nella ricerca scientifica...

Voce dall'estrema sinistra. I fondi necessari non vengono assegnati; l'Italia spende meno di tutte le altre Nazioni.

Z A N N I N I , relatore. Quando si afferma che è necessario continuare in questa attività, è logico ed è naturale che occorranco fondi per poter continuare in quest'attività. Penso che la conseguenza logica avrebbe dovuto essere molto, ma molto semplice. Una utilità enorme dunque dalla ricerca tecnologica di Stato.

E questa ricerca non dovrebbe estendersi solo all'energia nucleare, ma dovrebbe essere anche estesa ai componenti dei complessi dei macchinari convenzionali. Credo sia noto agli onorevoli colleghi che noi, nelle nostre industrie, manchiamo di parecchi brevetti; e sarebbe bene che l'attività scientifica, la ricerca scientifica arrivasse anche alla scoperta di alcuni brevetti da parte nostra, dei nostri scienziati, ai quali rivolgiamo il più ampio, cordiale saluto, il più vivo ringraziamento per tutto quello che essi hanno compiuto; ma lo rivolgiamo ai veri scienziati, a coloro che hanno dato la loro mente e la loro intelligenza per poter fare in maniera che anche in Italia questa branca nuova possa affermarsi e possa portare onore e prestigio al nostro Paese.

Mancano brevetti, dicevo; e, se l'industria vorrà in seguito usare o approfittare di questi brevetti, è evidente che si troverà la maniera in cui poter compensare l'attività di Stato che è giunta attraverso la ricerca scientifica alla creazione di quei brevetti. E qui tra parentesi mi permetto di dire che ciò che è stato affermato su un giornale di estrema sinistra, che cioè l'industria avrebbe sfruttato fino ad oggi il C.N.E.N., non credo corrisponda alla realtà. Sarebbe bene andare un po' più a fondo a vedere; io però mi sono fatto la netta convinzione che fino a questo momento nessuna industria ha approfittato di quel che è stato compiuto nel settore dell'energia nucleare.

MONTAGNANI MARELLI. Su che base si è fatta questa convinzione?

ZANNINI, *relatore*. Su informazioni precise che penso, onorevole Montagnani, abbiano lo stesso valore almeno di quelle che ella ha avuto.

MONTAGNANI MARELLI. Citando però dei dati precisi.

ZANNINI, *relatore*. Dirò allora che ho con me alcune informazioni. A questo punto io vorrei dire, e mi sforzo di trovare le parole per non toccare la suscettibilità di alcuno e al tempo stesso per non togliere alcun merito a ciò che è stato realmente compiuto, che qui si è parlato molto di raggi gamma, si è parlato molto di anti-materia, si è parlato del progetto Adone, del *robot* Mascot; si è parlato di tante altre cose che sarebbero state inventate. Ma, mentre io penso che questo lavoro e queste ricerche siano stati utili ai nostri scienziati per la ricerca, per abituarli a ricercare, per abituarli a lavorare insieme, mi si permetta, mi si consenta di dire che per quanto riguarda i raggi gamma è stata acquistata una sorgente di raggi gamma che è stata installata al centro di un campo sperimentale per lo studio degli effetti di detti raggi sulle cellule vegetali ed animali. È senza dubbio qualcosa di utile, ma non possiamo peccare di provincialismo dicendo che anche questa è una nostra scoperta. Come pure non possiamo esagerare

per quel che riguarda l'anti-materia: si tratta di uno studio che viene compiuto dall'Istituto nazionale di fisica nucleare nei laboratori di Frascati.

Il progetto Adone è costituito da una macchina per lo studio di particelle nucleari: non è ancora stato realizzato essendo ancora allo stato di progettazione presso i laboratori di Frascati. A questo punto vorrei richiamare la distinzione che ho già fatto prima: una cosa è il C.N.E.N. e altra cosa sono gli istituti che dipendono da esso per il finanziamento, come l'Istituto nazionale di fisica nucleare. Allo stesso modo c'è una certa differenza tra l'attività del C.N.E.N. e le stazioni sperimentali per la ricerca scientifica per uso industriale, in ordine alle quali nessuno di noi ha mai sollevato obiezioni, anzi tutti abbiamo detto che è bene che queste stazioni sperimentali per la ricerca industriale siano finanziate e poste nelle condizioni più idonee per lavorare nel modo più proficuo possibile.

Anche quella del *robot*, senatori Montagnani Marelli ed Arnaudi, è una delle svariate applicazioni dei comandi a distanza per il maneggio di sostanze radioattive. Io ho letto che in Francia e negli Stati Uniti questi tipi di macchine sono stati costruiti da un pezzo. È bene che siano stati costruiti anche da noi perchè serviranno egregiamente all'addestramento dei nostri scienziati e alla ricerca scientifica; ma non è bene, ripeto, che noi ci vantiamo di cose di cui non vale la pena di vantarsi, facendo la figura di coloro che dicono di aver scoperto qualche cosa che invece in precedenza era stata già scoperta da altri.

MONTAGNANI MARELLI. Lei sta facendo dell'autolesionismo.

ZANNINI, *relatore*. Io credo di poter concludere su questo argomento, anche perchè l'onorevole Ministro darà certamente delle informazioni molto più esatte ed approfondite delle mie.

È logico, onorevoli colleghi, che una materia come questa possa suscitare contrasti e polemiche. Noi, per esempio, veniamo accusati di non aver permesso che in Italia si facessero gli esperimenti che erano stati con-

sigliati alla Conferenza internazionale di Ginevra nel 1955. Orbene, mi dispiace di dover affermare che le prospettive che si erano affacciate in maniera molto rosea a quella Conferenza poi, di fronte alla realtà dei fatti, si sono rivelate purtroppo molto meno rosee di quel che si pensasse. Ciò non vuol dire che non si debba insistere su quella strada per arrivare ad uno sfruttamento dell'energia nucleare per la produzione di energia elettrica. Anzi, a conferma di quanto sto dicendo, potrei aggiungere che per l'Italia c'è una necessità ancora maggiore che per altri Paesi. Infatti nel 1970 saranno necessari al nostro Paese circa 130.000 miliardi di chilowattore, mentre le risorse naturali del nostro Paese sono pressochè ormai tutte sfruttate, essendo arrivate a circa 63.000 miliardi di chilowattore. È stato detto che le risorse dell'arco alpino e dell'Appennino sono alquanto scarse ai fini di una maggiore produzione di energia elettrica; i soffioni di Lardarello, sui quali sono stati fatti degli esperimenti, producono oggi qualche migliaio di miliardi di chilowattore, ma si prevede che non potranno produrre molto di più nel futuro. Altri studi sono stati fatti per la lignite della Valdarno e dell'Umbria, ma sembra che non si possano attendere i risultati che si potevano sperare; come pure sembra che non dia i risultati che si potevano attendere lo sfruttamento del carbone Sulcis.

Queste affermazioni che mi sono state fatte corrispondono, credo, alla realtà, e dimostrano che nel nostro Paese occorre intensificare la ricerca dell'energia nucleare. In modo particolare, occorre far sì che gli studi riguardanti l'energia nucleare siano indirizzati in modo tale che il più presto possibile si giunga alla produzione dell'energia elettrica. È bene che tutti i programmi riguardanti l'attività del C.N.E.N. siano discussi, così come sarebbe bene che si rivedesse l'attuale organizzazione del C.N.E.N., che si desse una maggiore responsabilità ai ricercatori, e che si cercasse di favorire la carriera scientifica dei ricercatori medesimi in base al lavoro che hanno effettuato e alla competenza che dimostrano. Sarebbe bene, cioè, riorganizzare l'Ente affinché funzionasse in modo tale da corrispondere alle aspet-

tative di tutti, tenendo presente il denaro che la collettività paga.

Per quanto riguarda il resto, io ripeto ciò che ho avuto l'onore di scrivere nella relazione. Non posso addentrarmi nel problema riguardante la liceità o meno dell'attività di un dirigente. C'è una Commissione d'indagine, e l'onorevole Ministro ha detto che entro il 15 ottobre saranno conosciuti i risultati ai quali detta Commissione sarà pervenuta. Pertanto io non entro nel merito e affermo di essere, io pure, in attesa di conoscere il risultato dei lavori della Commissione d'indagine. Io per il primo sarò contento se risulterà che tutto andava benissimo; non sono certo uno di quelli che, pur di poter dire « avevo ragione », si augurano che venga confermato che vi sono state delle irregolarità. Anzi, mi auguro che tutto vada bene per l'amore che porto al mio Paese e al mio popolo (tutti noi siamo attaccati al nostro Paese e al nostro popolo), ed anche per un senso di prestigio nazionale. Si parla molto poco di Nazione, si parla molto poco di Patria, ma io credo che sia bene ogni tanto parlarne, non certo nei termini che sono stati usati in altri tempi, ma per scuotere il nostro popolo e far sì che senta l'orgoglio di appartenere ad una Nazione che nel tempo passato ha saputo dare delle prove meravigliose in tutti i campi. Tutti devono essere certi che anche in questa occasione sapremo fare il nostro dovere, non soltanto a edificazione del nostro popolo, ma anche a edificazione delle altre nazioni alle quali siamo legati da vari rapporti.

Mi unisco all'elogio che è stato fatto a tutti i veri scienziati, e confermo che da parte nostra non vi è stata mai alcuna intenzione di muovere ad essi delle critiche, così come non vi è stata l'intenzione di muovere un attacco fine a se stesso. Nel mio animo — così come, io credo, nell'animo di molti di noi — vi era il desiderio di conoscere come realmente stessero le cose e di rimediare immediatamente alle eventuali insufficienze, affinché il cammino di questo Ente sia più spedito, corrisponda in modo migliore alle esigenze della nostra popolazione e, soprattutto, alle esigenze della nuova industria che

in avvenire involgerà un campo sempre più vasto.

Siamo pertanto ben lontani dal non volere o dall'ostacolare la ricerca scientifica.

Per quanto riguarda l'Enel, pare al relatore che siano meritevoli di raccomandazione le proposte che sono state fatte dal senatore Spagnoli, che debbo ringraziare in maniera speciale per le parole che ha usato nei confronti della relazione; e credo che l'onorevole Ministro potrà dire se le proposte che sono state da lui fatte vadano prese in considerazione. Secondo il mio modesto parere, ritengo che, affinché l'Ente possa avere la massima efficienza operativa, debbano essere prese in considerazione. Mi unisco al senatore Spagnoli per riconfermare che è bene sostenere la media e la piccola industria, la quale rappresenta veramente l'ossatura della nostra attività e soffrirebbe per prima e più di tutti i danni di un'eventuale, deprecata crisi, con un riflesso negativo verso uno strato enorme di popolazione lavoratrice.

Dell'Enel si è occupato anche il senatore Secci, dopo aver lanciato delle frecce alla borghesia e ai monopoli. Non raccolgo le sue affermazioni, che, del resto, corrispondono al suo modo di vedere la vita di un Paese, in conseguenza di una determinata ideologia politica. Mi sia però consentito di dire questo: il suo discorso dimostra in modo molto chiaro che è necessaria la delimitazione di una maggioranza; il fatto stesso che si parli di maggioranza per forza di cose sottintende che ci deve essere una minoranza. Non si potrebbe concepire una maggioranza senza al tempo stesso concepire una minoranza. Pertanto la delimitazione fra maggioranza e minoranza è nelle cose stesse. Perciò il discorso sulla delimitazione della maggioranza non è affatto un discorso bizantino, ma è un discorso politico serio, che si deve fare.

Il suo intervento, ripeto, dimostra che egli avrebbe voluto l'Enel, questo Ente nazionale per l'energia elettrica, configurato in maniera diversa da quella in cui l'ha voluto la maggioranza in Parlamento. È logico che in base a tale sua volontà e a tale sua visione, che ha esposto del resto in modo molto

approfondito, sempre secondo le sue concezioni, egli faccia determinate critiche. Ma io ripeto ciò che ho scritto nella relazione. A mio modesto parere, fino ad oggi l'Enel ha operato in corrispondenza degli scopi per cui era stato costituito e credo che abbia operato bene.

Per quanto riguarda le constatazioni sulla consistenza patrimoniale, se ricordo bene, l'onorevole Ministro ha risposto immediatamente; ed io sono convinto, come mi è stato affermato, che siano state prese le garanzie dovute affinché l'Ente di Stato non debba subire delle perdite in questa situazione e nella contestazione delle consistenze patrimoniali. Un giudizio definitivo credo sia difficile poterlo dare dopo appena sei o sette mesi di vita. Penso che tutti noi abbiamo interesse a fare in maniera che questo Ente funzioni nel modo migliore; penso che tutti noi si debba seguire questo Ente con una certa trepidazione e al tempo stesso con tutto il leale contributo, perchè le cose vengano fatte nell'interesse generale del Paese, degli utenti e di tutti i lavoratori.

Il senatore Valsecchi, a mio parere, ha fatto un meditato intervento; egli ha definito sostanzialmente buona la situazione generale del Paese e soprattutto quella dell'industria. Ha affermato che c'è stata un'esplosione della richiesta all'interno (e questo è vero), esplosione della richiesta che ha portato ad un fatto nel quale oggi ci troviamo: cioè che la popolazione italiana consuma circa il 3 e qualcosa per cento di più di quanto non produca. È una constatazione di fatto di fronte alla quale nessuno di noi può dire niente sulla sua realtà. Si tratterà di vedere come si possa risolvere questo problema, come si possa porvi rimedio, e credo che il Consiglio dei ministri proprio ieri sera abbia dato degli orientamenti precisi. Penso che è qui che si debba allora fare il discorso sulla volontà politica che il senatore Mariotti ha fatto nel suo intervento. Al senatore Mariotti vorrei dire che rispondo in ultimo non perchè lo considero ultimo di tutti gli intervenuti, ma perchè mi ha offerto — e lo ringrazio — delle occasioni per fare alcune considerazioni che vorrei porre di fronte a tutti i colleghi.

Ora, questo stato di cose di un maggior consumo nei rispetti della produzione deve essere tolto nel più breve tempo possibile. E non credo che ci sia « o » « o », l'« *aut aut* »; penso che ci possa essere « e » « e », cioè che ci sia un'opera da fare nei confronti dei nostri consumatori affinché il consumo sia regolato qualitativamente. Penso che ci sia da fare anche un'opera nei confronti dei consumatori per propagandare meglio i prodotti nazionali. Al tempo stesso penso che si debbano dare tutti gli incentivi all'industria perchè produca nelle migliori condizioni e possa produrre delle cose competitive con tutte le altre industrie che appartengono alla nostra ampia zona di mercato. Non è che si vogliano conciliare le due cose, che sarebbero in sè e per sè inconciliabili, ma credo che qui proprio la volontà politica si debba manifestare per trovare la soluzione, onde non limitare troppo i consumi ed al tempo stesso incentivare la nostra produzione industriale.

Il senatore Veronesi ha fatto un ampio discorso; però, a mio parere, anch'egli lo ha voluto punteggiare di considerazioni politiche, e si è rivolto alla Democrazia cristiana definendola come non è. Non è assolutamente come lui pensa che sia. Ed andare in un discorso sul bilancio dell'industria a parlare del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana per vedere ciò che è avvenuto nel Consiglio nazionale stesso, e trovare in quell'asise dei contrasti tra l'uno e l'altro degli uomini dello stesso partito, credo che sia uno sforzo, oltre che inutile, assolutamente controproducente. L'attribuire tutte le responsabilità della situazione in cui ci troviamo al centro-sinistra credo che sia esagerato; e circa l'affermazione che egli ha rivolto alla Democrazia cristiana, cioè che i socialisti, ai quali noi faremmo la corte in un modo esagerato, vogliono realizzare il socialismo (e secondo il senatore Veronesi noi non ci saremmo accorti di questo), rispondo che sarebbe veramente strano se i socialisti non volessero questo, come sarebbe strano se i liberali non volessero ciò che è negli scopi del loro partito, della loro ideologia, come sarebbe strano se noi non volessimo ciò che è nei nostri scopi e nei nostri programmi.

Si tratterà di trovare dei punti di incontro per realizzare ciò che è possibile realizzare a vantaggio di tutti.

Per quanto riguarda le zone depresse del centro-nord, sono perfettamente d'accordo; sono problemi che esistono, e l'ho scritto anch'io nella mia relazione. Anche qui mi permetto di invitare l'onorevole Ministro a fare tutto il possibile perchè siano presi dei provvedimenti anche nei confronti delle zone depresse del centro-nord. Non esistono squilibri — mi pare di aver scritto — soltanto tra Mezzogiorno e Nord, ma esistono squilibri anche nello stesso Nord e nello stesso centro d'Italia.

Per quanto riguarda il suo ordine del giorno, ce ne occuperemo alla fine della discussione, e il Presidente della 9ª Commissione darà la risposta esauriente.

Per quanto riguarda il non minacciare gli imprenditori, per quanto riguarda il non spaventare i cosiddetti operatori, nessuno di noi ha mai voluto spaventare, nessuno di noi ha mai minacciato. Penso allora che si debba fare un appello molto chiaro e molto cordiale a tutti gli operatori e ai lavoratori stessi, a tutto il popolo. Sempre premettendo che la situazione in cui noi ci troviamo non è allarmante, come alcuni vorrebbero far credere, sempre premettendo che esiste qualche ombra nella nostra situazione, è bene allora affermare che un chiaro appello alla popolazione italiana nel suo complesso va fatto, perchè sarebbe davvero un disastro se noi dovessimo perdere ciò che è stato costruito in tanti anni di vita democratica.

Per quello che riguarda ciò che ha detto il senatore Schietroma, mi pare che siamo d'accordo. La polemica ha avuto la sua ragione d'essere ed anche più avanti si potrà notare che i motivi adottati per quella polemica erano forse giusti.

Condivido ciò che ha detto il senatore Genco per quanto riguarda il Mezzogiorno, come pure condivido ciò che ha detto il senatore Angelilli per ciò che riguarda le centrali del latte e gli incentivi alla zootecnia.

Al senatore Salerni vorrei dire che mi trova perfettamente d'accordo per aiutare in ogni modo l'artigianato. Anche io ho scritto che l'artigianato è benemerito nella nostra

attività; anche io ho scritto che questi artigiani vanno aiutati in tutti i modi, e penso che il Governo, oltre a ciò che ha fatto nei tempi passati, cercherà di fare il possibile anche ora a favore di questi lavoratori, artisti lavoratori. La funzione dell'artigianato è realmente insopprimibile e mi ha fatto veramente piacere il sentire che l'artigianato non deve essere assolutamente standardizzato. L'artigiano va aiutato, perchè esplica un'attività artistica, esplica un qualcosa di personale, e vorrei dire che questa è la caratteristica stessa di un popolo; e il nostro popolo nella produzione artigiana si è fatto veramente sempre onore!

Eccomi ora al senatore Mariotti, e finisco, chiedendo scusa se sono stato un po' confuso e se ho oltrepassato i limiti di tempo che io stesso mi ero prefisso.

La volontà politica è stata invocata anche nella mia relazione; e mi ha fatto piacere il sentire che non si vuole la politica di tassazione spogliativa, come mi ha fatto particolarmente piacere il sentire che non si vuole una politica punitiva nei confronti di nessuno.

Per quanto riguarda la tassazione spogliativa, siamo perfettamente d'accordo; se non erro, era Montesquieu che diceva che chi fa la tassazione spogliativa fa come i barbari che per raccogliere il frutto abbattono l'albero. Nessuno di noi vuole fare questo, e se anche da quella parte si afferma la stessa cosa è un gran punto.

E vorrei concludere. Sono stati celebrati in questi giorni i fatti gloriosi del 1943; sono stati rievocati gli eroismi del nostro popolo, che ha saputo dimostrare, in vari campi ed in varie occasioni, sul territorio nazionale ed in altri territori.

Appartengo a quella generazione di italiani che l'8 settembre si è trovata sbalestrata, lontana dalla propria Patria e lontana dalla propria casa. Appartengo a quel numero veramente grande di italiani che hanno avuto l'intuito, pur non avendo nessun suggerimento e nessun consiglio, di abbracciare l'idea della democrazia intesa nel senso più alto e nobile della parola, l'idea di una democrazia intorno alla quale per tanti anni si erano

sentite dire delle cose poco belle, che avevano sentito svillaneggiare.

Per questa democrazia un gran numero di italiani, cui ho l'onore di appartenere, hanno affrontato enormi sacrifici nei campi di concentramento ed in moltissime altre situazioni.

È stato costruito lo Stato democratico, non perfetto, ma è stato costruito in base a questi nobili principi della democrazia; e credo si sia lavorato veramente sodo, e credo che il nostro Paese ed il nostro popolo abbiano fatto dei progressi veramente grandi sulla via della libertà e della democrazia.

Nessuno di noi pensa di voler rovinare quello che è stato costruito: sarà bene trovare la maniera di continuare in ciò che di buono è stato fatto, sarà bene trovare il modo di rimediare a ciò che insufficientemente è stato fatto nel passato. Sarebbe davvero una grave delusione per tutti noi se la democrazia non sapesse trovare la strada per salvare se stessa, per salvare il Paese, per salvare il popolo italiano e, scusate se lo dico, ma credo che corrisponda alla realtà, per salvare l'Europa stessa.

È in questa visione, ed è con questi sentimenti, soprattutto in considerazione dei dati obiettivi che ho avuto l'onore di esporre nella relazione, per quanto riguarda l'attività industriale, commerciale e artigianale del nostro Paese (una produzione che è aumentata, sia pure in mezzo a difficoltà, del 9,7 per cento, un'attività industriale che ha aumentato il numero dei lavoratori e diffuso più largamente il benessere nel nostro Paese), e dopo aver rivolto di nuovo un elogio a tutto il personale del Ministero dell'industria e del commercio che ha lavorato con passione, con intelligenza e con diligenza, che il relatore si onora di invitare i colleghi ad approvare lo stato di previsione del bilancio del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio 1963-64. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'industria e del commercio. Avverto che l'onorevole Ministro risponderà anche alle interpellanze e all'interrogazione presentate, delle quali è stata

data lettura all'inizio della discussione generale. Per utilità dell'Assemblea, ritengo tuttavia opportuno far dare nuovamente lettura di tali interpellanze e interrogazione.

S I M O N U C C I , *Segretario* :

« MONTAGNANI MARELLI, MAMMUCARI, SECCI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se, data la pesante polemica in corso nei confronti del C.N.E.N., non ritiene di esporre al Senato i programmi realizzati e quelli previsti dall'Ente in parola, nonché i suoi metodi di gestione ed i relativi costi e se non considera necessario ed urgente patrocinare o far propria la proposta di costituzione di una Commissione parlamentare per il controllo permanente di tutto il settore della ricerca e dell'uso pacifico dell'energia nucleare, proposta presentata dagli interpellanti nel corso della seconda e terza legislatura e sempre respinta dalla maggioranza senza valide argomentazioni » (32);

« NENCIONI, BARBARO, CREMISINI, CROLLANZA, FERRETTI, FIORENTINO, FRANZA, GRAY, GRIMALDI, LATANZA, LESSONA, MOLTISANTI, PACE, PICARDO, PINNA, PONTE, TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria e del commercio.* — Con riferimento :

a) alla "sospensione dalle funzioni" disposta dal Ministro dell'industria del professor Felice Ippolito, segretario generale del Comitato nazionale per l'energia nucleare;

b) alla relazione di una commissione di senatori, conseguente ad una inchiesta sull'attività del C.N.E.N., e sui rapporti giuridici e patrimoniali fra il segretario generale professore Ippolito, la società Archimedes ed altre società collegate, nonché tra le società Archimedes, Athena, Arion, Cogemi, S.D.D., Vitro, Anteo ed il C.N.E.N. stesso;

c) alla violazione dello spirito e della lettera della legge istitutiva dell'Enel da parte del Governo, che disponeva, adottando una decisione imposta dai quattro partiti componenti la maggioranza, la nomina del segretario generale professore Ippolito quale consigliere d'amministrazione dell'Ente stesso, gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) quando venne effettuata l'inchiesta da parte della Commissione ristretta di senatori democristiani;

2) a chi venne comunicata la relazione conclusiva dell'inchiesta;

3) per quali motivi i Governi succedutisi hanno mantenuto un complice silenzio e verso il Parlamento e verso la pubblica opinione;

4) se il Governo ritiene che la sistematica violazione di leggi dello Stato e l'allegria finanza pubblica, retaggio della precedente formula di Governo, debbano continuare e rimanere costanti prassi, malgrado le dichiarazioni programmatiche dell'attuale Governo e le perentorie ed ammonitrici affermazioni del Ministro del tesoro, in occasione della discussione dei bilanci finanziari;

5) se tale prassi, lesiva dell'equilibrio tra spese ed entrate, non sia il presupposto della fiducia che l'attuale Governo ha dichiarato di voler ristabilire nella pubblica e privata finanza e nella pubblica e privata economia;

6) quali provvedimenti intende adottare il Governo per ristabilire un clima di operosa, onesta, responsabile attività pubblica e per allontanare quel clima di ricatto politico, che favorisce, malgrado le solenni promesse e premesse programmatiche, il sorgere e l'affermarsi di una classe di "mandarini dal miliardo facile" tanto incompetenti quanto presuntuosi, mentre mancano ferrovie, scuole, ospedali, strade e gli onesti servitori dello Stato ed i pensionati si nutrono di promesse » (33);

« MONTAGNANI MARELLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere da parte di quale Autorità ed in base a quale norma di legge fu accordata ad una società privata, costituita da due gruppi monopolistici, l'autorizzazione ad importare ed installare a Trino Vercellese una centrale nucleare e per sapere inoltre quale è la somma che l'Enel ha dovuto impegnare per rilevarla » (97).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Ministro dell'industria e del commercio ha facoltà di parlare.

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Signor Presidente, onorevoli senatori, è ormai entrato nella prassi che il Ministro, nell'iniziare la sua risposta — compito non sempre facile, anzi in questo caso meno che facile — ringrazi coloro i quali alla sua risposta hanno fornito materia, coloro che hanno indicato le luci ed anche le ombre dei punti meno chiari della relazione e dell'attività alla quale questa si riferisce.

Ma vogliate credere che, veramente, io sento il dovere, non in ossequio ad una consuetudine, ma per un mio intimo bisogno, di ringraziare innanzitutto coloro che sono intervenuti nella discussione in un modo o nell'altro, appoggiando o criticando: cose entrambe legittime e fruttuose. Discussione che, a valutarla in blocco, direi particolarmente proficua. Almeno per me essa è stata veramente utile, dandomi materia per determinati ripensamenti e approfondimenti, che non si possono ovviamente esaurire nel breve arco di pochi giorni e formeranno oggetto di critica, e se necessario di autocritica, anche da parte del Ministro dell'industria e del commercio e naturalmente dei suoi uffici e dei suoi servizi.

Ringrazio pertanto tutti indistintamente gli intervenuti alla discussione: i senatori Montagnani, Spagnolli, Nencioni, Arnaudi, Valsecchi, Secci, Mariotti, Veronesi, Schietroma, Salerno, Genco e Angelilli, e, con essi, quanti hanno presentato ordini del giorno per puntualizzare determinate situazioni. Ma io verrei meno ad un dovere particolare se non ringraziassi in modo del tutto speciale il relatore senatore Zannini, sia per la sua relazione, sia per l'ampia risposta che questa sera ci ha dato. Questo mio ringraziamento si estende a tutti i membri della Commissione, in modo particolare al Presidente senatore Bussi, per aver collaborato così efficacemente alla migliore riuscita della discussione.

Come generalmente avviene in queste circostanze, per prima cosa si guarda in casa, cioè agli strumenti di azione, ai mezzi, al personale. Mi consentirete allora di intrattenermi sul tema degli affari generali e della struttura del Ministero. Passeremo poi alla parte che ha avuto l'onore di figurare in tut-

ti gli interventi: quella riguardante le fonti di energia.

Per quanto riguarda la struttura del Ministero e le sue esigenze in vista dei compiti sempre più vasti e complessi che gli vengono affidati, il primo problema è quello del reclutamento del personale direttivo: un problema che si ripete per ogni Ministero, ma che nel caso nostro assume un carattere alquanto particolare, essendo il Ministero dell'industria e commercio suddiviso in ben dieci ruoli distinti, con dieci ruoli di personale. Orbene, da una parte ci si trova di fronte all'esodo dei funzionari, sia per ragioni di collocamento a riposo, che per altre; dall'altra, di fronte alla mancanza di un'entrata adeguata, il che porta uno scompenso tra quanti arrivano e quanti escono. I posti messi a concorso non vengono coperti e spesso i migliori elementi, dopo un breve periodo di tirocinio al Ministero — fatto così a spese dello Stato — si allontanano verso più fruttuosi impieghi.

Su 141 posti messi a concorso, dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963, nella carriera direttiva ne sono stati coperti solo 43. Debbo ricordare inoltre che su 158 posti di organico del Corpo delle miniere ne risultano coperti solo 80, e in quello dei capi-ufficio statistica degli uffici provinciali dell'industria e del commercio solo 32 su 94.

Si ha il vezzo di parlare male dei funzionari, ma il vero si è che, nella maggior parte dei casi, essi lavorano molto, poichè in numero sempre minore devono svolgere compiti sempre maggiori. Non è tanto il Ministero in se stesso, quanto il complesso degli organi governativi che dovrà preoccuparsi di questo problema, che noi speriamo venga risolto in sede di riforma dell'ordinamento burocratico che è in corso di perfezionamento.

In tale attesa occorre però adottare i provvedimenti essenziali per dare subito al Ministero i poteri giuridici e gli strumenti idonei ad accertare l'andamento dell'attività produttiva, a conseguire tempestivamente la conoscenza degli investimenti programmati dalle aziende, ad esercitare il potere di controllo sull'idoneità degli impianti, ad operare secondo le norme di legge. È per tali considerazioni che ho invitato gli altri

colleghi del Gabinetto ad accelerare l'esame del provvedimento istitutivo dell'Ispettorato tecnico dell'industria, senza il quale l'Amministrazione non potrebbe, tra l'altro, dare il suo contributo alla programmazione, sulla quale si fonderà certamente l'attività governativa futura.

Fonti di energia. Non vorrei che il mio discorso avesse a tediarvi con molti dati, che ho preparati ma che non leggerò, mettendoli naturalmente a disposizione per il resoconto di questa seduta (1). I dati è più facile leggerli che ascoltarli, e d'altra parte voi avete avuto la possibilità di ricavare un'ampia visione dall'opera che il relatore ha compiuto e che avete certo esaminato con attenzione.

Penso quindi di limitarmi agli elementi essenziali dai quali sia possibile vedere come l'attività produttiva, malgrado tante voci stridenti e previsioni pessimistiche, ha proseguito senza tentennamenti, affidata a gente che ama più lavorare che chiacchierare.

Le fonti di energia sono la base di ogni attività economica e di quella industriale in specie. Non vi può essere d'altra parte una politica per l'industria, che non prenda le sue mosse da una politica delle fonti di energia, unitariamente considerate e manovrate.

Il nostro Paese, se ha avuto il danno di essere privo di fonti energetiche proprie, ha potuto però nel periodo più recente trarre beneficio dallo spostamento della domanda verso quelle fonti che via via si sono rivelate le più economiche e sicure.

Occorre mettere in rilievo, sotto l'aspetto quantitativo, che l'incremento dei consumi realizzato in Italia, superiore al 10 per cento annuo, va al di là dell'aumento dei redditi che è stato in media inferiore al 6 per cento. Negli altri Paesi, invece, il fenomeno si manifesta in modo inverso, ed è questo un indice di rilievo che dimostra come il settore energetico stia svolgendo nel nostro Paese un ruolo propulsivo.

Qualitativamente si nota poi un forte spostamento dal carbone ai carburanti: il primo infatti dal 40 per cento è sceso al 17 per cento nel totale delle fonti utilizzate. Penso che a tale proposito potrà essere interessante

(1) Vedi allegato pag. 1868-ter.

avere dei dati che, come prima dicevo, col permesso del Presidente, consegnerò agli stenografi perchè siano allegati al resoconto di questa seduta.

In questa materia il problema di fondo, sia sul piano nazionale che su quello internazionale, riguarda il coordinamento delle fonti di energia: coordinamento tecnico dalla produzione alla distribuzione, coordinamento tra le varie fonti, coordinamento sul piano dei consumi.

Nell'ambito della Comunità economica europea l'azione italiana è stata quanto mai tenace nel far riconoscere, a chi si ferma a ragionare in termini di carbone europeo, che occorre invece assicurare la libertà di scelta degli approvvigionamenti, sia qualitativa che per provenienza, in quanto il pur esatto concetto della sicurezza deve trovare contemperamento con l'indirizzo di base e cioè che l'energia deve costare il meno possibile. Siamo stati e siamo quindi ancora oggi favorevoli ad una politica dell'energia che permetta la coesistenza delle varie fonti interne con quelle di importazione, purchè si rinunci ad ogni forma di protezionismo delle produzioni comunitarie.

Bisogna impedire infatti che, così operando, si arrivi all'assurdo di innalzare il livello dei prezzi di tutte le fonti energetiche, mentre occorre piuttosto ridurre il prezzo di quelle interne più costose, mirando ad incrementare la produttività all'interno della Comunità economica europea.

In sostanza occorre far sì che si instauri un sistema concorrenziale per il quale i costi delle varie fonti di energia risultino tendenzialmente uguali, qualunque sia la fonte, cosicchè sia indifferente agli utilizzatori l'impiego dell'una o dell'altra di esse, e ciò al più basso livello di prezzi possibile.

Sul piano interno, il coordinamento cui ho fatto cenno trova ormai la premessa per la sua piena realizzazione nel provvedimento di nazionalizzazione dell'industria elettrica che rappresenta il mezzo per la realizzazione di una integrale politica energetica. È un primo passo.

Vengo quindi a parlare dello strumento principale per realizzare tale politica, dell'Enel, cioè dell'attuazione della legge che lo ha istituito, e con l'occasione risponderò

a tutti gli interventi su tale istituto. Mi onorerò di rispondere alle varie osservazioni fatte dai senatori man mano che toccherò gli argomenti cui esse si riferiscono.

Gli adempimenti previsti dalla legge, per quanto riguarda il Ministero dell'industria, sono stati realizzati nei tempi prescritti, sia quelli delegati per la costituzione e strutturazione dell'Ente, sia quelli di trasferimento delle imprese elettriche. I decreti già approvati dal Consiglio dei ministri interessano infatti oltre 450 imprese produttrici, ivi comprese le maggiori, per circa il 95 per cento della complessiva produzione nazionalizzabile, nonché numerose imprese distributrici. Rispondo così al senatore Secci, il quale lamenta la lentezza nella pubblicazione dei decreti, facendo presente che, come già ho dichiarato, non si tratta di mancanza di diligenza degli uffici, ma piuttosto, qualche volta, di ritardi di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale: ritardi che talvolta raggiungono i 45, 50 giorni dal momento del varo da parte del Consiglio dei ministri.

Devo riconoscere che l'osservazione è, almeno in parte, fondata, e si sa che ciò è dovuto a difficoltà di funzionamento ed a mancanza di mezzi da parte dell'Amministrazione preposta a tale compito. Posso assicurare il senatore Secci che non mancherò di rendermi interprete del suo desiderio che è condiviso da tutti.

Il riconoscimento di quanto attivamente il Ministero abbia operato per realizzare in poco tempo il trasferimento di un così rilevante numero di imprese all'Ente per la elettricità, è stato ampiamente fatto dal senatore Mariotti al quale, anche a nome del Ministero, sono lieto di esprimere il mio ringraziamento. Gli altri decreti necessari, specie per il settore della distribuzione, sono in corso di preparazione, mentre si sta esaminando la situazione che interessa per lo più le piccole imprese per la concessione degli esoneri previsti dalla legge. Manca invece il provvedimento del Ministero delle finanze che deve determinare l'aliquota dell'imposta unica a carico dell'Enel, provvedimento che fu interrotto per il sopraggiungere dell'ultima crisi.

Il provvedimento, che comporta calcoli e valutazioni complesse, è in corso di nuova

elaborazione presso quel Ministero, e poiché il termine del 10 giugno ormai è scaduto, è stato predisposto un provvedimento legislativo che proroga tale termine, richiedendo anche al Parlamento una nuova delega al fine di apportare alcuni perfezionamenti alle norme già emanate con decreto presidenziale 15 dicembre 1962, n. 1670, riguardo all'organizzazione dell'Ente. Proprio venerdì prossimo, in Commissione, alla Camera, questo disegno di legge sarà esaminato, discusso e, speriamo, approvato.

Anche i provvedimenti necessari per il pagamento degli indennizzi, di competenza del Ministero del tesoro, sono stati già predisposti, con il concerto del Ministero dell'industria, per le 26 società le cui azioni sono quotate in borsa. Lo stesso si dica del provvedimento che stabilisce il coefficiente di rettificazione da applicare ai capitali netti delle imprese appartenenti a società che non hanno azioni quotate in borsa.

Non è stata sempre una cosa facile, onorevoli senatori, ma gli uffici hanno svolto un lavoro molto approfondito; cosicché non vi è dubbio che l'Ente sarà in condizioni di adempiere esattamente agli impegni che la legge gli ha attribuito, per far sì che il pagamento degli indennizzi non debba subire alcun ritardo ed ogni società possa avere quanto le spetta, anche perché è opportuno che esse diano inizio alle altre attività alle quali certamente vorranno dedicarsi per contribuire allo sviluppo economico del Paese, che non può e non deve incontrare alcun rallentamento.

Implicitamente mi pare di aver risposto al senatore Nencioni, il quale afferma con sicurezza assoluta che l'Ente non pagherà quanto dovuto alle scadenze stabilite.

N E N C I O N I . Ho detto che non ha pagato gli interessi alla scadenza.

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio.* Vero si è che fino ad ora esso sta facendo fronte al pagamento degli interessi, che li ha pagati regolarmente con i 42 miliardi di obbligazioni che noi abbiamo autorizzato a scontare e che sono stati regolarmente versati. Esso è quindi un debitore che fa fronte ai suoi impegni.

N E N C I O N I . Ella non è informato.

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Lei invece sarà forse informato — io non voglio superare le forme della cordialità e della misura — da coloro che si sono dedicati al cosiddetto terrorismo economico. La realtà è che qui si cerca in ogni modo di accreditare invenzioni e cose non esatte, per creare uno stato d'animo che è dannoso all'economia del nostro Paese! È un suicidio! (*Vivi applausi dal centro e dalla sinistra*).

N E N C I O N I . Ripeto che ella non è informato.

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. La prego comunque — e spero che noi possiamo farlo anche nei prossimi giorni — di comunicarmi i casi che sono a sua conoscenza. A me non risulta che ve ne siano, perchè, se tali casi si fossero verificati, evidentemente sarebbero dovuti ad incuria e non a mancanza di fondi, dal momento che questi sono stati versati; cosa che io affermo qui assumendone in pieno la responsabilità. Ad ogni modo, se i casi suddetti esistono, lei abbia la bontà di precisarmeli. Io non mancherò di intervenire e stia tranquillo che, se ella ha ragione, non esiterò a riconoscerlo.

Dicevo dunque che l'Enel è un debitore che fa fronte ai suoi impegni e al quale occorre pertanto dar credito, come si fa con la gente per bene. Si tratta di un organismo che dimostra, nella sua istituzione, nella sua organizzazione, nelle sue finalità, come si possa, attraverso un ente nazionalizzato, far fronte a determinate esigenze, nonchè ad una normale, sana ed economica amministrazione.

L'Ente, che ha già provveduto a quanto era essenziale per il suo immediato funzionamento, dovrà approvare al più presto il proprio statuto, che sarà emanato previo controllo del Ministero dell'industria, in modo che esso possa, con strutturazione territoriale decentrata, adempiere ai compiti e conseguire gli obiettivi che la legge gli prescrive e per la cui realizzazione il Ministero non mancherà di svolgere la sua azione di

vigilanza, nell'ambito delle direttive del Parlamento e dello speciale Comitato dei ministri.

Il senatore Secci ci ha posto di fronte ad una domanda: che cosa ha fatto fino ad oggi l'Enel? È certo che esso abbia controllato adeguatamente che i beni presi in consegna fossero efficienti? Qual è la sua politica tariffaria? Quale la sua organizzazione centrale e periferica? Dopo di che, passando nel campo del lavoro, dove vi sarebbero, a suo dire, i peggiori rapporti interni fra l'Ente e i lavoratori, egli arriva a denunciare chissà mai quali collusioni per consulenze pagate a vecchi dirigenti, e conclude infine con questa drammatica dichiarazione: potenti forze, dentro e fuori la Democrazia cristiana, impediscono che l'Ente possa svolgere il suo programma.

La risposta è in verità molto semplice, ma mi è gradito riferirmi a quanto detto dal senatore Mariotti, e cioè che un'affermazione di questo genere potrebbe voler dire che l'Enel sia quasi al servizio dei grandi monopoli. Si tratta di un'affermazione quanto meno assurda e, si potrebbe aggiungere, avanzata soltanto per pronunciare una frase ad effetto. L'Enel in pochi mesi ha fatto quanto forse non era nemmeno immaginabile. Non vi è dubbio che tutti i beni sono soggetti ad indagine che ne accerti l'efficienza, così come non vi è dubbio che si stanno svolgendo e si svolgeranno a tutti i livelli le riforme previste dalla legge per l'organizzazione centrale e periferica dell'Ente stesso. Il nostro relatore giustamente ha ricordato che l'attività dell'Ente risale appena a sette mesi fa. Quando fu fatta la nazionalizzazione in Francia, a parte tutte le lunghe interruzioni che in Italia non ci sono state, soltanto dopo due anni incominciò l'organizzazione, mentre in Italia appena dopo sette mesi essa si presenta molto, ma molto più avanzata.

Io credo che il migliore giudizio sulla precisione e sull'immediatezza con le quali si è proceduto, per realizzare nel fatto ciò che, diciamo pure, è ben più facile esprimere in parole, nella legge o nei regolamenti, possa essere espresso dagli utenti. La verità è che non una sola ora di interruzione nell'erogazione dell'energia elettrica si è verificata fino ad ora, e ciò quando già il 95 per cento

dell'energia prodotta è passata nelle disponibilità dell'Ente; il che vuol dire che non solo tutti hanno fatto il proprio dovere, ma che gli strumenti predisposti sono stati funzionali ed anche in pratica perfettamente funzionanti. I rapporti con i lavoratori, nonostante quello che insinuò il senatore Secci, sono tra i migliori...

F O R T U N A T I . Perchè « insinuò »?

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Quanto meno disse. Anzi taluno sostiene, e perfino qualche sindacalista, che si è andati troppo incontro al personale da parte dell'Ente con gli ultimi aumenti, che realizzarono miglioramenti che noi riteniamo giusti ed opportuni, ma che indubbiamente erano in misura eccezionale, miglioramenti che, nelle lotte sindacali alle quali partecipiamo o che comunque conosciamo, non sono certamente soliti. (*Commenti dall'estrema sinistra*). Tutti i lavoratori sono stati mantenuti in servizio (*commenti dall'estrema sinistra*) secondo lo schema di rapporto contrattuale spettante per ciascuna categoria. Le consulenze, senatore Secci, mantenute a vecchi dirigenti non sono abusi. Le norme in vigore — ella evidentemente non ha presente la legge — prevedono la possibilità del loro mantenimento in modo esplicito e la ragione è molto semplice: non ci si priva della collaborazione di una persona, le cui cognizioni tecniche non è facile sostituire, per il solo fatto che ha raggiunto il 65° anno di età. Se, quindi, per consentire ai più giovani di assumere funzioni di direzione e per alleggerire i più anziani dagli oneri di un lavoro generale molto pesante, si procede al collocamento a riposo di tecnici di alto valore, si ha tutto l'interesse a servirsi ancora, per determinati studi o per determinati compiti, della loro eccezionale esperienza, che, limitata a prestazioni particolari, è certamente la più redditizia possibile. D'altra parte, questo è previsto dalla legge che, se non erro, anche voi (*rivolto all'estrema sinistra*) una volta tanto avete approvato. Tutti hanno avuto miglioramenti economici che li hanno posti in una buona posizione, confacente alle mansioni disimpegnate. Si deve quindi concludere che poten-

ti forze, dentro e fuori della Democrazia cristiana e dei partiti democratici che con essa hanno collaborato alla realizzazione di questa riforma, stanno al contrario sostenendo le iniziative dell'Enel perchè questo possa svolgere i compiti che gli sono stati affidati.

Mi si domanda poi quale sarà la politica tariffaria.

Posso dire soltanto, in forma decisa, che non vi sarà assolutamente alcun rialzo delle tariffe. La politica è ben più complessa e va articolata, sia sul piano territoriale, sia su quello quantitativo e qualitativo, in funzione di programmi nazionali di sviluppo di determinate aree e produzioni; e quindi, mi consenta, senatore Secci, è una cosa un po' complessa che va affrontata nel quadro generale dell'attività dell'Ente, ma, nello stesso tempo, nel quadro più ampio dello sviluppo economico nazionale, della programmazione economica del nostro Paese.

Anche al senatore Genco devo dire che il problema che egli ha sollevato, giustamente, affinché tutte le reti di distribuzione del Mezzogiorno siano costruite al più presto, è un problema importante, il cui onere dovrà essere ben valutato, anche per cercare in quale misura e tra chi esso debba essere equamente distribuito.

Mi corre anche l'obbligo di citare quanto detto dal senatore Mariotti, il quale ha, in verità, sollecitato il Governo ad essere sempre più attivo nel fornire al Parlamento relazioni e notizie sul funzionamento dell'Ente e sui suoi programmi. Do atto al senatore Mariotti della necessità e della opportunità di una tale pratica, che, per quanto mi riguarda, intendo diligentemente applicare.

Non vi è dubbio che, per il migliore raggiungimento del suo compito fondamentale del coordinamento delle fonti di energia, l'Enel dovrà collegarsi con il C.N.E.N., cosa che la Commissione direttiva di questo ultimo Ente ha deliberato che venga subito posta allo studio, proponendo la costituzione di una apposita Commissione per il coordinamento, costituita da amministratori dell'Enel e amministratori del C.N.E.N.

Ciò mi dà l'occasione di parlare del Comitato, rispondendo anche all'interrogazione

ed agli interventi che il Senato ha ritenuto di svolgere al riguardo.

Passiamo quindi al C.N.E.N. Si può affermare che l'Ente, istituito nel 1960 in sostituzione del Comitato delle ricerche nucleari, ha svolto un'attività particolarmente vasta, mobilitando menti ed energie che altrimenti non avrebbero avuto modo di esprimersi nel nostro Paese e forse avrebbero preso altre strade o si sarebbero allontanate verso altri Paesi più attrezzati, più ricchi e forse più volitivi di noi.

La legge istitutiva aveva previsto lo stanziamento di 80 miliardi in cinque esercizi, ma su tale somma il C.N.E.N. doveva assumersi la spesa per la partecipazione al Centro europeo di ricerche nucleari e all'Agenzia internazionale energia atomica, nonché quelle per realizzare l'accordo con l'Euratom per il Centro di Ispra. Si dovette subito affrontare il compito di costituire tale Centro, per poter avviare studi e sperimentazioni, che costituiscono l'obbiettivo principale del Comitato.

Tra le più importanti iniziative attuate dal C.N.E.N., vanno segnalati: il programma per la progettazione e la costruzione di un reattore prototipo refrigerato e moderato, a liquido organico, indicato con la sigla PRO (tale reattore entrerà probabilmente in funzione nel 1965 e consentirà la sperimentazione di un aspetto di particolare rilievo, cioè le possibilità tecniche del sistema refrigerante organico, che presenta invero molte difficoltà, ma forse per questo suscita non minore interesse); il programma ciclo uranio-torico (PCUT), per la costruzione di un impianto pilota sulle rive dello Jonio, nella provincia di Matera, per il trattamento chimico e la rifabbricazione di combustibili nucleari.

A ciò si devono aggiungere molte altre importanti iniziative già realizzate, che mi limito appena ad elencare, quali il Centro di studi nucleari della Casaccia, che io gradirei fosse visitato, se non da tutti gli onorevoli senatori, quanto meno dalla Commissione di industria e commercio; il Campo « gamma » delle ricerche in agricoltura; vari reattori di addestramento e di utilizzo di combustibile per il reattore sperimentale di potenza « O » a liquido organico; lo studio di reat-

tori da installare su navi; l'elettrosincrotrone di Frascati e il laboratorio a gas ionizzati, nonché il centro di calcolo di Bologna, e così via.

Cosa ha fatto il C.N.E.N.? Quale è il giudizio su tale Ente? Mi pare che non sia necessario dilungarmi su tale quesito. Lo stesso senatore Montagnani ci ha detto che non si può non riconoscere la sua funzionalità e non si può che esprimere un giudizio del tutto positivo. Anche altri, come il senatore Salerni, ad esempio, hanno esplicitamente riconosciuto l'utilità del Comitato. Quindi nessuna perplessità sulle giuste ragioni che hanno indotto a creare e potenziare l'Ente, come anche sulle iniziative cui esso ha dato vita, e mi richiamo del resto a quanto un momento fa ha detto il nostro relatore.

Devo implicitamente ricordare che, tra queste, non ci sono le centrali elettronucleari, sulle quali il Comitato si è fermato, ma solo di recente, quando è stato richiesto di esprimere pareri tecnici, per specifici problemi, quali ad esempio quelli della sicurezza dalle radiazioni e della funzionalità della dislocazione.

Chiarito questo punto, e cioè che non fa carico al C.N.E.N. il problema particolare delle centrali elettronucleari, colgo egualmente l'occasione per rispondere al senatore Nencioni, da una parte, che lamenta la mancata autorizzazione della terza centrale di Trino Vercellese, mentre nella sua interrogazione il senatore Montagnani, al quale pure è mio obbligo di rispondere, accusa il Governo di avere concesso l'autorizzazione e chiede in base a quale norma di legge ciò sia stato fatto.

D E L U C A L U C A . Il senatore Montagnani ha solo chiesto chi ha concesso l'autorizzazione.

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio.* Comunque, da una parte si lamenta che la concessione sia stata accordata, da altre parti che non sia stata accordata: queste le due obiezioni. Chi lamenta che sia stata concessa di fatto, se non di diritto; chi lamenta che non sia stata concessa affatto.

NENCIONI. Io non ho lamentato nulla: ho constatato una situazione.

TOGNI, Ministro dell'industria e del commercio. Va bene. Nell'accordo tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, firmato a Washington il 3 luglio 1957, si stabilì che il Governo U.S.A. mettesse a nostra disposizione uranio arricchito per gli usi pacifici dell'energia nucleare in quantità sufficiente per il funzionamento di due reattori di potenza per la produzione di energia elettrica, da scegliersi su quattro iniziative indicate nello scambio di note allegate all'accordo. Una di esse non ebbe alcun seguito, mentre la Agip nucleare rinunciò al sistema americano, allora in programma, per rivolgersi all'Inghilterra, usando il metodo dell'uranio naturale.

Restò quindi l'impegno di utilizzare l'uranio arricchito da noi richiesto ed impegnato negli altri due programmi, quello della centrale del Garigliano e quello di Trino Vercellese. Per la realizzazione di quest'ultimo impianto fu richiesto ed ottenuto anche un prestito in dollari dalla Eximbank a condizioni molto favorevoli rispetto ai tassi ordinari. A quell'epoca, e nei successivi anni, non esisteva alcun divieto legislativo alla produzione di impianti del genere, ma poichè si delineava sul piano politico l'indirizzo di riservare la produzione di energia nucleare allo Stato o a sue società, i Ministri dell'epoca vollero appunto salvaguardare tale previsione e non concessero mai l'autorizzazione all'impianto di un centro termonucleare alla società S.E.L.N.I.

MONTAGNANI MARELLI. Questo volevamo sapere.

TOGNI, Ministro dell'industria e del commercio. Ciò non toglie che il macchinario, già ordinato nel 1957, il cui acquisto era assistito da finanziamento e che era rimasto l'unico tra quelli preventivati nell'accordo con gli U.S.A. per utilizzare l'uranio arricchito, oggetto dell'accordo con gli stessi U.S.A., non poteva non essere importato per dar corso all'impianto di Trino Vercellese, dopo il parere tecnico del C.N.E.N. Comunque di questa questione avremo occasione di ripar-

lare, indubbiamente in sede di Assemblea, quando sarà presa in esame la proposta di proroga per l'emanazione da parte del Governo delle norme delegate che si riferiscono all'istituzione dell'Enel. Infatti in questo disegno di legge sono inserite anche norme tendenti a risolvere alcune lacune di cui qualcuna riguardante il punto in questione. Allora dunque ne parleremo più ampiamente; in ogni modo il permesso non è stato mai accordato.

Vari senatori, e ricordo qui i senatori Schietroma, Nencioni e Montagnani Marelli, i due ultimi in particolare per aver presentato interpellanze alle quali con l'occasione adempio all'obbligo di rispondere, hanno sollevato il problema della buona amministrazione del Comitato in parola. Il senatore Nencioni è arrivato anche a parlare di una « cosiddetta indagine », chiedendo che essa venga trasferita al Parlamento, idea alla quale si associano, pur da una così grande distanza, mirando forse allo stesso fine, il senatore Montagnani e gli altri firmatari della sua interpellanza.

NENCIONI. Non ho mai chiesto questo.

TOGNI, Ministro dell'industria e del commercio. Evidentemente non si ricorda quello che ha detto.

NENCIONI. Lei non si ricorda quello che non ha letto!

TOGNI, Ministro dell'industria e del commercio. A questo punto debbo rilevare che non si deve mescolare il fatto personale con l'indirizzo generale nella ricerca, quella nucleare in particolare. Ha ben ragione il senatore Schietroma quando ricorda come l'onorevole Saragat abbia sempre sostenuto l'importanza della ricerca scientifica in tutti i campi, mentre ha sollevato un problema particolare.

Nessuno più del Ministro dell'industria è interessato allo sviluppo della ricerca, dalla quale dipende, in misura preminente, non solo lo sviluppo immediato della nostra attività economica, ma anche il possibile inserimento dell'Italia tra i Paesi destinati ad

un grande avvenire sul piano tecnico-produttivo. Non devo e non posso inoltre tacere che ove si negassero — per ipotesi assurda — mezzi adeguati, naturalmente nei limiti delle esigenze e delle possibilità di bilancio, al proseguimento della ricerca, sia pura che applicata, rischieremmo di render vano lo sforzo impagabile che stanno compiendo tanti studiosi, scienziati, tecnici e ricercatori, ai quali vanno da quest'Aula il doveroso riconoscimento e l'apprezzamento più vivo che a nome del Governo mi permetto di rivolgere, anzi direi di ripetere, perchè anche direttamente, nelle mie visite e nelle riunioni, non ho mancato di esprimerli agli stessi, consapevole che ben poche altre attività possono essere considerate altrettanto meritorie per il Paese.

Ciò premesso, non bisogna prendere un semplice episodio di natura strettamente personale e generalizzarlo sul piano dei principi e delle direttive, con i quali non ha alcuna relazione, a meno che non si persegua il fine di intorbidare le acque per nascondere cose non del tutto limpide o per confondere le persone meno provvedute.

N E N C I O N I . Per chiarire le acque che sono torbide!

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Non si può nemmeno lontanamente mettere in dubbio la volontà del Governo di proseguire, ad un ritmo ancora più intenso, ma anche con maggiore razionalità e coordinamento, nei programmi di ricerca scientifica, ivi compresa quella nucleare.

Ciò non ha nulla a che vedere con la necessità di far piena luce su episodi che hanno turbato l'opinione pubblica e che quindi vanno prontamente chiariti perchè non abbiano a rimanere ombre, che a taluno farebbe comodo generalizzare, per fini ben diversi da quelli della moralizzazione della vita pubblica che si va conclamando di voler perseguire.

N E N C I O N I . Allora chiariamo.

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Come si fa a dire ed a parlare di « cosiddetta indagine » e come si fa a

mettere in dubbio che essa non sarà condotta a termine come dovuto? Sono anticipazioni quanto meno irrispettose sia per chi queste indagini ha disposte, sia per chi le sta svolgendo con senso di responsabilità.

Non posso quindi in questa sede che rifiutare una richiesta che non ha senso e anticipa in modo del tutto infondato ed ingiustificato i risultati che potranno essere ampiamente discussi non appena resi noti. E qui, ripetendo ciò che dissi durante la discussione generale, confermo che la Commissione al completo, ancora in questi giorni, ha riconfermato il rispetto dell'impegno di terminare le sue indagini per il 15 ottobre, cioè fra 13 giorni.

Chiedo quindi ai presentatori dell'interpellanza di voler prendere atto della esattezza di tale impostazione, riservandosi successivamente di compiere la funzione che a loro spetta e che hanno il pieno diritto di svolgere a suo tempo, secondo le regole democratiche.

F R A N Z A . Ma il Parlamento vuole sapere perchè è stato adottato un provvedimento da parte del Governo nei confronti del professor Ippolito! Si ha il dovere di dirle queste cose!

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Lei mostra evidentemente di non aver letto, non soltanto i decreti, ma nemmeno i comunicati.

F R A N Z A . Lei deve rispondere qui, dinanzi al Parlamento!

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Io non posso rispondere su quello che sarà il risultato di un'inchiesta che è in corso.

F R A N Z A . Lei deve dirci che cosa c'è a base del provvedimento adottato dal Governo.

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. A base del provvedimento adottato dal Governo c'è la cautela relativa al normale svolgimento di una indagine amministrativa.

NENCIONI. Signor Presidente, le chiedo di far leggere di nuovo il testo della nostra interpellanza perchè evidentemente il Ministro non l'ha letta.

PRESDENTE. Senatore Nencioni, lei può parlare ancora due volte, come interpellante e per dichiarazione di voto.

TOGNI, Ministro dell'industria e del commercio. Lei sa benissimo come stanno le cose, lasci perdere!

Del resto, per il miglior funzionamento dell'Ente, posso assicurare il Senato che dedicherò, come sto dedicando, tutto il tempo necessario ad adempiere al compito di presidenza che mi spetta per legge, mentre ho d'altra parte potenziato il funzionamento delle Commissioni all'uopo istituite. Esse hanno portato la loro attenzione anche sui vari problemi che oggi si prospettano, in quanto occorre integrare i fondi residui affinché, oltre al normale funzionamento e alla retribuzione del personale, il Comitato possa almeno proseguire l'attuazione di talune parti essenziali dei programmi di ricerca già citati e in via di espletamento.

A tale riguardo la Commissione ha rilevato la necessità di provvedere con urgenza ad una integrazione dello stanziamento, e all'uopo è stato interessato il Ministero competente. L'accennata necessità, unitamente a quella riguardante il finanziamento dell'Ente per gli esercizi futuri, in relazione alla complessa attività che lo stesso deve svolgere, formerà oggetto di decisione da parte dell'apposito Comitato dei ministri nella sua prossima riunione.

I senatori Schietroma e Arnaudi possono essere quindi certi che si terrà conto del loro suggerimento di dare il massimo possibile alla ricerca, e non soltanto all'energia nucleare, poichè è interesse del Governo di dosare le sue disponibilità per ricavare in tutti i campi il maggior beneficio.

BERTOLI. Anche per il passato, secondo voi, è stato ricavato il massimo possibile, mentre poi è risultato assolutamente insufficiente. Ripetere questo anche oggi, pertanto, non significa niente.

TOGNI, Ministro dell'industria e del commercio. Allora diremo il massimo dell'impossibile!

BERTOLI. Bisogna prendere impegni più precisi e non limitarsi ad espressioni assolutamente generiche!

TOGNI, Ministro dell'industria e del commercio. Passando ad altro settore di base, si nota che l'attività mineraria italiana ha dovuto subire la situazione che è venuta a verificarsi nel mondo dove, per un complesso di cause, si è avuta una riduzione dell'attività. I prezzi sono caduti a livelli molto bassi, specialmente per il piombo, lo zinco ed il mercurio, talchè è diventata sempre meno remunerativa ed è spesso scesa al di sotto dei costi la produzione delle miniere che si trovano in condizioni meno favorite o che forniscono materiale meno ricco. Perciò, nel 1962, le nostre miniere hanno avuto un'attività non superiore a quella del 1961 e nei primi mesi del 1963 si è dovuta riscontrare una certa riduzione.

Per il piombo e lo zinco si sta però lavorando attivamente per realizzare, usufruendo di tutti i minerali sia della Sardegna che del Continente, un programma di razionalizzazione tecnico-economico che ci consenta di stare tra qualche anno nel mercato mondiale con la sola protezione prevista dalla tariffa esterna della Comunità economica europea.

Per lo zolfo è stato presentato un programma di potenziamento dell'attività mineraria che troverebbe la sua economicità nella verticalizzazione, e cioè nella produzione di acido solforico e fertilizzanti, programma sul quale deve pronunziarsi un apposito comitato della C.E.E.

Per il mercurio l'attività produttiva non è scesa sensibilmente, malgrado le difficoltà di collocamento, dovute alla forte riduzione delle importazioni da parte degli Stati Uniti.

Per gli idrocarburi si nota che la produzione di gas metano è aumentata del 4 per cento nel 1962 e continua con lo stesso ritmo nel 1963.

La produzione di petrolio è invece ferma a circa 2 milioni di tonnellate. È molto importante notare che l'interesse per la ricer-

ca degli idrocarburi in Italia si mantiene ad un alto livello. Notevole è stata l'attività di perforazione che in un anno e mezzo ha oltrepassato i 500.000 metri, su una area di oltre 3 milioni di ettari, coperta da permessi di ricerche o coltivazioni.

Le richieste di nuove concessioni riguardano circa 500.000 ettari. Deve anche mettersi in rilievo che operatori stranieri oltre che nazionali dimostrano un interesse notevole per le ricerche nella piattaforma sottomarina dell'Adriatico, nonostante che, in un primo tempo, fossero state espresse molte riserve sulla legge che ne disciplina l'esercizio. È quindi da sperare che, oltre i ritrovamenti recenti di Campobasso e di Foggia, altri se ne abbiano al più presto, specie nell'Italia meridionale.

Passando sul piano generale dell'attività mineraria, non sembra esservi dubbio che la ricerca richieda un intervento da parte dello Stato, sia per incentivarla che per darle un indirizzo organico, che superi l'ambito regionale e si espliciti unitariamente in tutto il territorio dello Stato.

A questo punto non posso non rivolgere il mio pensiero a quei lavoratori che certamente sono da porre all'avanguardia dei tanti, che, con il loro spirito di sacrificio, danno il più valido contributo allo sviluppo del Paese. Il minatore è certamente più provato degli altri, deve avere più elevate doti di resistenza, di tenacia, di attenzione, di dominio dei propri nervi. Alla sua incolumità deve essere dedicato il massimo sforzo e per conseguire tale obiettivo direi che non sono mai troppe le norme di sicurezza, gli interventi degli organi di polizia mineraria, la severità nei confronti di coloro che si rendono responsabili di violazione alle disposizioni di legge.

Non voglia essere una frase retorica quella che richiama alla massima responsabilità imprenditori, funzionari, tecnici ed assistenti per ricordare che la vita umana è sacra.

Non dobbiamo però trascurare di mettere in rilievo che l'azione di vigilanza nei distretti minerari in questo campo è veramente encomiabile e di riconoscere anche che la nostra legislazione è tra le più progredite del mondo. Se si pensa che nel 1962 sono stati

presi 1.800 provvedimenti dai distretti minerari, per lo più con diffide per inadempienze alle norme vigenti, ci si rende conto di come si è potuto pervenire ad una forte riduzione degli infortuni, e come, per quelli mortali, abbiamo un indice che è sceso allo 0,98 per mille, inferiore a quello dei principali Paesi europei.

Devo piuttosto rivolgere l'invito ad una maggiore vigilanza da parte degli imprenditori del settore delle cave, dove per la minore esperienza delle maestranze e per una piuttosto modesta attrezzatura tecnica, si ha un numero di infortuni piuttosto elevato.

Bisogna che gli imprenditori aumentino la sorveglianza e suppliscano con un'assistenza continua alle deficienze di un settore, meno organizzato di quello minerario propriamente detto.

Il Ministero da parte sua ha intensificato la propria attività di controllo, integrando, con vere e proprie campagne ispettive disposte dal centro, l'opera dei distretti minerari che si trovano in più difficili condizioni di lavoro; non si è mancato anche di illustrare e diffondere in modo capillare la conoscenza di norme di polizia mineraria, specie sugli usi degli esplosivi, in modo da richiamare sempre di più alla propria responsabilità coloro che sono obbligati davanti alla legge.

Concludo il mio dire sul settore minerario, mettendo in rilievo che, in applicazione, della legge 3 gennaio 1960, n. 15, procede con ritmo soddisfacente la realizzazione della carta geologica d'Italia tanto che, tra i fogli già completati, che sono 44, e i lavori di rilevazione parziale già eseguiti, ci si avvia decisamente al mantenimento degli impegni, nei termini previsti dalla legge.

Dopo l'andamento dei consumi energetici, un altro degli elementi più significativi, per valutare la spinta all'incremento produttivo di tutte le attività economiche del Paese, si riscontra guardando la produzione siderurgica che ha raggiunto quasi il traguardo di 10 milioni di tonnellate nel 1962, mentre si prevede che supererà i 14 milioni — dico 14 milioni — nel 1964. È di ieri il ricordo delle perplessità e dello scetticismo con cui in molti ambienti fu accolto il piano

Senigallia per la creazione di una importante siderurgia a ciclo integrale nel nostro Paese. Come ricordate, l'obiettivo massimo era di 4 milioni di tonnellate — allora eravamo ad un milione e mezzo — ed esso sembrava una meta irraggiungibile. Ora marciamo verso i 14 milioni di tonnellate. Oggi non è chi non riconosca che senza una siderurgia nazionale difficilmente avremmo potuto avere, negli anni in cui era difficile trovare dell'acciaio disponibile, lo sviluppo economico che abbiamo realizzato. Il massimo sforzo, in questo caso, è stato realizzato dalle Aziende a partecipazione statale, la cui capacità e le cui coraggiose iniziative, soprattutto nel Mezzogiorno, meritano il più largo apprezzamento; non mancano in ogni modo le iniziative private che si dedicano ad una siderurgia di minore dimensione, ma altrettanto essenziale per le attività meccaniche del Paese.

È della massima importanza il fatto che la nostra siderurgia regge perfettamente il confronto con quella europea e mondiale e che abbia potuto affrontare, quindi, quelle difficoltà che non hanno mancato di profilarsi, nel momento in cui, negli altri Paesi della C.E.C.A., si è manifestata una riduzione dell'incremento della domanda. Ciò ben si intende comporta la necessità di guardare con attenzione alle importazioni che, da qualunque parte provengano, sono sempre ben accette, poichè intendiamo rimanere fermi nella politica della porta aperta, ma che non debbono basarsi su una artificiosa accentuazione della capacità competitiva, o su uno sganciamento dai costi di produzione.

In casi del genere, quando le dimensioni del fenomeno assumono un certo rilievo, dobbiamo mettere in moto gli strumenti che le leggi nazionali e internazionali ci consentono di utilizzare, al fine di reprimere pratiche illecite, che non possono non risultare dannose a questo come ad altri rami della industria. In tal senso non ho mancato di impartire istruzioni agli Uffici, affinchè svolgano l'azione propulsiva più opportuna che spetta al Ministero dell'industria, nell'ambito della Commissione anti-*dumping* che il collega Trabucchi ha voluto recentemente insediare, accogliendo subito le premure che

non avevo mancato di avanzare, appena preso possesso del Dicastero che ho l'onore di dirigere.

Per l'industria manifatturiera è da notare che la produzione metallurgica come conseguenza di quella mineraria, almeno per quanto riguarda il piombo, lo zinco e l'antimonio, non ha avuto un andamento favorevole. Si tratta però di un episodio isolato perchè invece l'industria della trasformazione degli altri metalli non ferrosi ha proceduto nel 1962 con un aumento del 5 per cento, cosa che si sta verificando anche nel corso del 1963.

A chi ritiene che, in questo scorcio di anno, i settori industriali abbiano marcato il passo rispetto all'anno precedente occorre dire che ciò non è esatto. Come si vedrà trattando, a conclusione del mio dire, dell'andamento generale dell'economia industriale, c'è un incremento che non è sostanzialmente minore del precedente. Non ritengo che sia utile leggersi qui tutti gli indici della produzione dei diversi settori, ma, limitandomi a poche cifre, può essere interessante notare che in importanti campi l'incremento del primo semestre di quest'anno è superiore e di non poco all'incremento medio dello scorso anno. Si guardi alle industrie alimentari la cui produzione è aumentata del 13,70 per cento, contro un aumento del 6,20 per cento del primo semestre dello scorso anno; guardiamo alla produzione della gomma elastica che, diminuita nel 1962 rispetto al 1961, è aumentata ora del 18,80 per cento. L'intero settore dell'industria meccanica raggiunge quasi l'8 per cento di incremento, di fronte ad un 3,90 per cento del 1962, rispetto al 1961. Nell'ambito di tale settore, meritano di essere presi in particolare considerazione la meccanica di precisione, che presenta oggi un incremento del 13,50 per cento, e i mezzi di trasporto il cui incremento raggiunge il 19,70 per cento.

Non voglio tacere però del minore incremento che presentano le industrie chimiche, quelle della carta e cartoni, quelle delle macchine elettriche rispetto al primo semestre dell'anno scorso, seppure per differenze non molto notevoli.

Prima di chiudere questo breve cenno sui singoli settori dell'industria manifatturiera-

ra, non posso non ricordare che nel 1962 la industria ha assorbito...

NENCIONI. Questo non è interessante; doveva rispondere alle interpellanze.

TOGNI, Ministro dell'industria e del commercio. Non è interessante per lei, cui interesserebbero le notizie disastrose. (*Proteste dall'estrema destra*). Grazie a Dio, fino ad ora...

FERRETTI. Non ci chiami disfattisti!

LATANZA. Capisco che la moda attuale è questa!

TOGNI, Ministro dell'industria e del commercio. Come dicevo, nel 1962 l'industria ha assorbito quasi 200 mila unità ed ha pagato salari notevolmente più elevati di quelli del 1961, tanto che l'indice di essi, calcolato sui minimi contrattuali, registra aumenti medi dell'11,30 per cento, esclusi gli assegni familiari, con punte più alte in diversi settori di particolare rilievo.

Per quanto riguarda l'artigianato, voi avete già ascoltato quanto ha detto l'onorevole relatore. Io non voglio intrattenermi a lungo, benchè l'argomento indubbiamente lo meriterebbe, in quanto l'artigianato, impegnando tanta parte del popolo italiano e mantenendo quel carattere tradizionale, complementare ad una parte delle attività produttive e manifatturiere, costituisce una delle attività più benemerite del nostro Paese, quell'attività che io mi permetto di definire la « fanteria » dell'economia nazionale, la forza cioè che consolida le conquiste realizzate dai corpi particolari.

A favore dell'artigianato vi è stata, come voi ricorderete, (trattandosi di una comunicazione di questi giorni) l'assegnazione di un fondo di rotazione di 30 miliardi all'Artigianocassa, il quale consentirà un sensibile incremento produttivo o quanto meno una maggiore tranquillità in molti dei suoi settori.

Come può vedere il senatore Salerni (al quale dovrò rispondere sull'ordine del giorno da lui presentato) concordo pienamente con lui circa l'impostazione e la delicatezza del settore, per il rilievo che esso ha nella

economia nazionale, ma non altrettanto sulle sue pessimistiche conclusioni. Devo ricordargli, infatti, quanto il Governo ha già fatto e quanto in questi giorni è stato disposto. Altri provvedimenti, quali quelli dell'Albo professionale ed il potenziamento delle strutture, sono problemi che vanno studiati a fondo e dei quali, in parte, mi sto già interessando, come dirò tra breve.

Se il Governo riconosce, come sta facendo, l'importanza nazionale dell'artigianato e si assuma una larga parte dell'onere del suo potenziamento, occorre però che gli artigiani non siano da meno e non manchino all'invito più volte fatto, per la costituzione di cooperative di garanzia di credito, dalle quali potranno avere risultati molto proficui. Lo stesso devo dire per quanto riguarda l'attrezzatura mercantile.

Sembra ovvio, e quindi si potrebbe ritenere inutile il ricordarlo, che produrre, anche bene, è certo importante, ma che altrettanto importante, se non più, è saper vendere il proprio prodotto. Anche qui lo Stato fa e ancor più deve fare, specie per la penetrazione sui terzi mercati, e chiederò con l'insistenza che mi distingue, l'intervento del collega Martinelli, per intensificare la già tanto proficua opera dell'I.C.E. Ma molto devono fare gli artigiani stessi, per potenziare le proprie aziende, riunendo le proprie forze, se vogliono penetrare meglio e più largamente sui mercati esteri, specialmente degli Stati Uniti.

Tale compito ho anche ricordato allo E.N.A.P.I., nel recente insediamento del suo Consiglio e so che l'Ente sta puntualizzando il suo programma di azione per il cui sviluppo, non appena se ne saranno visti i primi effetti, sarà il caso di prevedere i mezzi necessari.

Vedremo così questa tradizionale attività italiana, ricca ancor oggi di tanti meriti, inserirsi favorevolmente nel Mercato comune, dove dovrà cimentarsi con forze più agguerrite, soprattutto perchè minuziosamente precise fino alla meticolosità ed organizzate quanto mai. Con esse i nostri dovranno gareggiare e lo faranno certamente con successo, se, essendo indubbiamente superiori per estro, sapranno aggiungere alle doti dell'ingegnosità, la capacità tecnica e l'organiz-

zazione mercantile, che oggi sono altrettanto necessarie.

Toccando i problemi dell'assicurazione, è da rilevare che l'attività assicurativa, a parte il ramo vita, è un ausiliario fondamentale dell'attività economica che, con il processo di evoluzione in corso, diviene di giorno in giorno più essenziale.

Oggi operano in Italia 147 imprese di cui 102 nazionali e 45 estere, oltre gli Istituti nazionali e gli enti pubblici.

L'incremento dell'attività assicurativa si può dire quasi costante; il 15 per cento si era avuto nel 1961 rispetto al 1960 e lo stesso, almeno nel ramo danni, nel 1962 rispetto al 1961. Tale incremento, grosso modo, riguarda tanto i premi assicurativi che l'importo degli impegni da accantonare per i sinistri.

Uno sguardo sui diversi settori mette in rilievo l'eccezionale livello raggiunto nel ramo « vita » dall'Istituto nazionale assicurazioni che è arrivato al numero di 3 milioni 400 mila contratti; tale ramo è ancora suscettibile di miglioramento, così come lo è quello dei danni, data l'intensificazione dell'attività produttiva.

L'aggravarsi di alcuni rischi di questo ultimo ramo, specie per quanto riguarda la responsabilità civile, ha talvolta portato a modificazioni nel rapporto tra costi e ricavi e, data anche la concorrenza che, in qualche caso, ha determinato riduzioni sostanziali dei premi, si è verificata qualche situazione delicata.

Il Ministero ha dovuto, quindi, accentuare la sua azione di vigilanza sugli impegni per la tutela degli interessi degli assicurati e dei terzi danneggiati, obbligando alla adozione di tariffe economicamente adeguate al costo delle prestazioni e vietando gli sconti diversi da quelli di carattere tecnico.

È certo che il numero dei sinistri tende sempre ad aumentare, nel campo automobilistico in particolare, dove si è toccato il numero di 2 milioni, superando del 29 per cento la cifra del 1961.

Se è vero che il fattore sicurezza dipende indiscutibilmente dalla strada, per il cui mi-

glioramento il Paese sta sostenendo uno sforzo notevolissimo, è anche vero che gli altri fattori di sicurezza, che sono soprattutto oggettivi (efficienza tecnica del mezzo) e soggettivi (capacità psico-fisica e senso di responsabilità del conducente) non accennano in verità a progredire.

In tale settore non si può quindi ritardare a prendere le opportune decisioni che riordinino la materia.

Concludendo l'esame del settore industriale, non si può non soffermarsi sulla tutela della proprietà industriale, che, da una parte può apparire una remora alla concorrenza ed alla diffusione di nuovi prodotti, mentre dall'altra costituisce la spinta fondamentale per la ricerca, gli studi e le sperimentazioni, senza i quali non si progredisce, non si migliorano le condizioni produttive, non si riducono i costi, non si realizzano, giorno per giorno, nuovi ritrovati.

Nel passato qualcuno diceva che in Italia non doveva esserci una legge di brevettazione, perchè, non avendo noi una concreta possibilità di effettuare importanti innovazioni, dovevamo metterci nelle condizioni di poter impunemente copiare quelle altrui.

Per fortuna tale impostazione è da tempo superata, tanto che le domande di brevetto, che oscillavano intorno alle 10.000 prima della guerra, hanno superato nel 1962 le 25 mila unità, e forse nel corso del 1963 raggiungeranno le 28.000 unità, il che vuol dire che il progresso tecnico scientifico e la attività di ricerca non sono soltanto stranieri.

È certo però che l'Istituto brevettuale deve adeguarsi alle mutate ragioni ideologiche sulle quali si fonda il diritto di esclusiva, inteso in senso economico-sociale.

Dal *ius utendi et abutendi* siamo ormai pervenuti all'esigenza della tempestiva realizzazione del ritrovato e della produzione adeguata dei beni che ne derivano, tanto che, come remora all'assoluta indipendenza, l'Istituto della licenza obbligatoria è stato introdotto nella riforma della legislazione recentemente predisposta.

Ed è a tali principi che si ispira il già annunciato provvedimento riguardante il settore farmaceutico, che è apparso però tanto meritevole di attento ed approfondito esame che il Consiglio dei Ministri ha ritenuto opportuno invitare il Consiglio dell'economia e del lavoro a voler esprimere il suo tanto apprezzato parere, per presentarlo poi al Parlamento tenendo conto dei suoi suggerimenti.

Ed è sempre con lo stesso criterio che svolgiamo la nostra azione per il brevetto euro-

peo e per il ravvicinamento delle legislazioni della Comunità economica.

Per affinità di materia, mi corre l'obbligo di ricordare che non abbiamo mancato di sollecitare dalla Commissione della C.E.E. l'attuazione delle disposizioni contro i cartelli ed i monopoli operanti nell'ambito della Comunità, ora che risulta compiuta la classificazione delle denunce pervenute in applicazione del Regolamento approvato l'anno scorso mediante la più fattiva opera della rappresentanza italiana, affidata al mio Ministero.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

(Segue T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*). Accanto alla brevettazione merita di essere ricordata l'attività di ricerca, sulla quale in modo particolare ebbe appassionatamente ad intrattenersi il senatore Arnaudi. È noto come il suo coordinamento spetti sostanzialmente al Consiglio nazionale delle ricerche e come opportunamente sia stato disposto, con recente legge, che essa si espliciti mediante un unico indirizzo. Ciascun ente svolge, nell'ambito di tale impostazione, la parte che più direttamente lo riguarda. Al Ministero dell'industria fanno quindi capo le otto stazioni sperimentali, che svolgono da tempo la loro attività con mezzi che appaiono assolutamente insufficienti ad una funzione moderna se si pensa alle sempre maggiori difficoltà che si debbono superare per compiere ricerche scientifiche di un certo rilievo.

Il progetto di legge, da tempo predisposto dal Ministero, per riordinare l'attività di tali stazioni sperimentali, per potenziarle e completarle, al fine di coprire le materie in cui risulta opportuno addentrarsi in favore delle medie e piccole imprese, (che non sono in grado di attrezzare i propri laboratori) trova ancora qualche ostacolo formale e qualche perplessità finanziaria. Non ho mancato di fare appello ai Ministri competenti e lo rinnovo in questa sede, affinché vogliano tener

conto anche delle pressanti insistenze di questo come dell'altro ramo del Parlamento, per venire incontro, senza indugio, ad una esigenza riconosciuta da tutti: impostare la ricerca nell'industria su basi più ampie e secondo quell'indirizzo unitario che spetta alla Pubblica Amministrazione di definire, in piena intesa con il Consiglio nazionale delle ricerche. Colgo l'occasione di rispondere all'intervento del senatore Arnaudi, esprimendogli tutto il mio apprezzamento per le cose sagge che ha detto e che, come ha potuto vedere, corrispondono all'impostazione da me data nel disegno di legge cui ho fatto cenno.

Quanto ha detto sull'insufficiente finanziamento delle stazioni sperimentali sull'inadeguatezza della carriera e del trattamento economico del personale sarà superato con il provvedimento legislativo già ricordato.

F E R R E T T I . Ci si chiedeva, signor Ministro, riferendoci al noto caso, senza fare nomi, se non sarebbe stato opportuno rivolgersi alla Procura della Repubblica, non essendo quel signore coperto di immunità, anziché fare una indagine interna. Si sa che generalmente, nel caso di parlamentari, non si può procedere alla denuncia. Ma gli altri cittadini, quando ci sono prove o forti indizi che abbiano compiuto reati di carattere pe-

nale, vengono denunciati alla Procura della Repubblica.

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. La domanda è pertinente, seppure intempestiva. Comunque rispondo subito. Lei sa che il Ministero, e per esso il Ministro vigilante, hanno i poteri di controllo e quindi di intervento nei casi nei quali vi sia la preoccupazione, non voglio dire il sospetto, che qualche cosa non funzioni. Diversamente la vigilanza a cosa si ridurrebbe? Ebbene, allorchè si è verificata una situazione tale da produrre in me, secondo alcuni elementi venuti in mio possesso, alcune perplessità circa il regolare funzionamento di una certa amministrazione, io ho fatto ricorso ai poteri di vigilanza, quali ad ogni Ministro sono accordati. Di conseguenza ho nominato una Commissione affidata a due funzionari e ad un direttore generale, ex magistrati di primissimo ordine, affinché vigilasse, controllasse ed indagasse a tal fine in quel settore e riferisse in un tempo determinato. Quando la relazione verrà, a seconda di ciò che porterà o comporterà, è evidente che verranno prese le decisioni del caso. Questo intendevo dire, sicuro come sono di essere nella piena regola amministrativa. E, del resto, ciò è stato dimostrato dalla pubblicazione dei decreti e dal regolare svolgimento dell'indagine stessa.

F R A N Z A . Quindi non per mancanza di riguardo a lei, ma per questa lacuna noi discutevamo. Ora siamo più che soddisfatti.

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Voi avete ragione, ma ciò era stato già detto. (*Commenti dall'estrema destra*). Del resto, siamo al giorno 2 ed il 15 è molto vicino.

N E N C I O N I . Appunto per questo.

F E R R E T T I . Ma non se ne parli più.

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Circa la mancata emanazione di un altro più remoto provvedimento, il senatore Arnaudi si riferisce evidentemente ad alcune limitate norme predisposte in pas-

sato che è stato bene abbandonare perchè non affrontavano in pieno i problemi di organizzazione e funzionamento delle stazioni sperimentali. Con il provvedimento in questione, invece, vengono risolte tutte le questioni di base, ivi compresa la creazione di nuovi istituti specializzati, nonchè l'ampliamento dei ruoli organici ed il miglioramento della carriera del personale tecnico statale in servizio.

Con tale programma di intensificazione dell'attività delle stazioni sperimentali, all'industria italiana non sarà necessario ricorrere ad associazioni straniere di ricerca, come sembra sia sporadicamente accaduto e come ha ricordato il senatore Arnaudi.

Circa il collocamento a riposo dei Direttori delle stazioni, nella decorsa legislatura, non è stato possibile pervenire all'approvazione di una proposta di legge per riportare a 70 anni il limite di età. Dato che tale norma è contenuta nello schema di provvedimento in corso, i Consigli di amministrazione degli istituti hanno deliberato che nel frattempo siano trattenuti in servizio, sotto la forma dell'incarico, i Direttori che abbiano raggiunto il 65° anno di età, trattandosi di elementi altamente specializzati.

Ricordo, infine, che delle commissioni giudicatrici dei concorsi per la nomina dei Direttori fanno sempre parte due professori universitari e un Direttore di stazioni sperimentali, cioè tre chimici.

Per quanto riguarda il commercio, vi sarebbe evidentemente molto da dire. Il commercio non è da meno dell'industria, sia pure sotto un altro profilo, perchè se l'industria provvede alla produzione dei beni, esso provvede al soddisfacimento dei bisogni, portando i beni al consumo. Ora il commercio, cioè la rete di distribuzione italiana, è indubbiamente, e non da oggi, oberata da sistemi e da gravami che lo rendono estremamente faticoso. È chiaro quindi che dovremo interessarci a fondo per rendere sempre più snello e sempre più economico il processo della distribuzione. È chiaro anche che col sistema attuale della licenza in parte la situazione viene aggravata. Da un lato, infatti, si concede una specie di rendita di posizione con l'accordare licenze, che molte volte vengono

vendute, trasferite, eccetera; dall'altra parte in questo momento, non è ancora maturo un nuovo sistema che possa portarci ad una forma di anagrafe o di liberalizzazione delle licenze stesse. Il mio Ministero sta accuratamente studiando tale problema, che io penso dovrebbe formare oggetto di una discussione più ampia di quanto non avvenga nello scorcio di una relazione fatta a conclusione di un dibattito complesso come quello del bilancio del mio Ministero.

Perciò io — non solo personalmente, ma come Ministro — sarò grato a tutti coloro che potranno e vorranno contribuire a far sì che prodotti, che costano una certa cifra alla produzione, non finiscano poi col costare il doppio, il triplo, il quadruplo, alla distribuzione.

Nella riunione del Consiglio dei Ministri di ieri, abbiamo preso alcune decisioni, che naturalmente influiranno in modo relativo, non potendosi pensare di avere risolto con esse il problema della distribuzione. Ad esempio, facendomi eco proprio di una lagnanza, di una denuncia, vorrei dire, del senatore Genco su ciò che del resto risultava anche a me, come uno degli intoppi al buon funzionamento della legge del febbraio 1963, sulle vendite dirette dei produttori agricoli, noi abbiamo tolto ogni limitazione territoriale, nel senso che prima la legge consentiva l'accesso ai mercati soltanto ai produttori diretti del Comune o dei comuni limitrofi. Così l'uva « baresana », che piace tanto anche a me e tanto preme al senatore Genco, potrà da Bari arrivare a Milano o a Torino ed esservi venduta.

G E N C O . Ma prima che entri in vigore questa nuova disposizione, prima che diventi legge, passeranno sei mesi! Signor Ministro, l'uva bisogna venderla entro il mese di ottobre!

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Speriamo che non ci voglia tanto! (*Rumori dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

Così pure vi è un altro provvedimento per quanto riguarda il commercio delle carni, che risulta troppo frazionato e limitato, co-

stringendo taluni venditori di un solo tipo di carne a spese generali eccessive per le loro modeste vendite: ciò soprattutto in alcuni centri medi o piccoli, dove è più difficile avere questa specializzazione.

Infine, come voi sapete, in relazione alla legge del 1961 sul credito al commercio, abbiamo stanziato un miliardo, per dieci anni, da devolvere in crediti, per quanto riguarda le attrezzature commerciali. Dico le attrezzature, non gli abbellimenti, dico cioè tutto quello che può snellire il procedimento commerciale e quindi ridurre il costo di esercizio.

B O N A F I N I . E per i supermercati, signor Ministro?

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Anche quello dei supermercati e quello dei mercati è un problema che non può essere generalizzato, perchè ciò che può andar bene per una città, per una provincia, può non andar bene per un'altra. La difficoltà del problema della distribuzione è che troppe volte si incide nelle autonomie locali che viceversa bisogna rispettare. Perciò dicevo che bisogna guardarsi dalle generalizzazioni.

Non da oggi, si parla della pesantezza del sistema distributivo, dei costi di distribuzione, eccetera; ma poi praticamente ben poche sono le soluzioni prospettate. Su alcuni punti ho interessato i miei uffici, ed io stesso mi ci dedico con impegno: ma le confesso di non aver ancora avvistato le soluzioni migliori. Se ne avvistano alcune, ma molto spesso più su un piano particolare che generale. Di qui l'esigenza che il Parlamento studi a fondo questo problema.

B O N A F I N I . Speriamo di discuterlo in Commissione!

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Esatto! E mi avvio alla fine, parlandovi dell'andamento economico e industriale dei primi sette mesi dell'anno in corso.

In questi, primi sette mesi, periodo per il quale sono già disponibili dati ufficiali pub-

blicati dall'Istituto centrale di statistica, l'attività industriale, nel suo complesso, ha presentato un soddisfacente andamento che si riassume in un aumento dell'indice generale medio dell'8,30 per cento nei confronti di quello del corrispondente periodo del 1962. Tale ritmo di aumento non si discosta sensibilmente da quello medio avutosi nell'anno 1962 che è stato del 9,60 per cento nei confronti dell'anno precedente, e consente di valutare anche il 1963 come una buona annata per l'industria.

Conforta questa interpretazione l'andamento della dinamica della produzione industriale, durante i primi sette mesi dell'anno. Invero l'incremento, nei primi tre mesi dell'anno, è stato del 6,40 per cento; nel successivo quadrimestre ha avuto un deciso miglioramento che è valso a sollevare l'incremento dell'intero periodo considerato (7 mesi) al già ricordato e soddisfacente livello dell'8,30 per cento.

È d'altra parte da osservare che il giudizio positivo sulla situazione esposta acquista maggiore rilievo ove si consideri quella degli altri Paesi della C.E.E. Il tasso dell'8,30 per cento è superiore del 60 per cento a quello indicato nelle previsioni dell'incremento della produzione industriale nella C.E.E., (circa il 5 per cento), nel rapporto del giugno ultimo scorso, e rappresenta il saggio più elevato di tutta la Comunità. Cioè, noi abbiamo incrementato, negli scorsi sette mesi, la produzione industriale con un tasso che è il più alto tra quelli dei sei Paesi della Comunità economica europea.

Si può pertanto rilevare che il nostro sistema produttivo ha risentito, in misura minore di quelli degli altri Paesi occidentali, della meno favorevole congiuntura internazionale, ed anche se nel nostro Paese si osserva un modesto rallentamento del tasso di sviluppo della produzione industriale, attualmente questa attraversa una fase di ripresa che non si riscontra altrove. La produzione industriale ha continuato ad avere il suo sostegno nell'incremento della domanda globale.

D'altra parte, è da rilevare che l'espansione della componente interna è maggiore di quella estera. Per soddisfare l'accresciu-

ta richiesta di beni si è dovuto far ricorso a notevoli importazioni che hanno accentuato lo squilibrio della nostra bilancia commerciale. Inoltre la domanda interna ha mutato la sua qualificazione; sia per effetto della più ampia partecipazione dei lavoratori alla distribuzione del reddito nazionale, sia per l'incremento dell'occupazione, sia a seguito di sensibili aumenti e salari, è stata stimolata una maggiore domanda di beni di consumo, mentre l'aumento dei costi e dei prezzi derivatone ha inciso sulla possibilità di risparmio delle aziende e sulle possibilità di autofinanziamento. Da ciò una maggiore pressione sul credito a breve e medio termine.

Nel settore del credito, cioè, si è venuta manifestando una crescente tensione che ha influito negativamente sulla domanda di beni di investimento e sui programmi delle aziende. In rapporto a tale situazione, nei primi sei mesi del 1963 le industrie produttrici beni di investimento hanno avuto un incremento produttivo del 7,90 per cento, inferiore a quello delle industrie produttrici beni di consumo che è del 9,30 per cento. Il deterioramento della bilancia commerciale, al quale ha fatto anche cenno il senatore Valsecchi, merita la massima attenzione, e posso assicurare il senatore Valsecchi che quanto da lui suggerito sarà tenuto in attenta considerazione.

A fronte di queste diminuite possibilità creditizie, è da notare che, per il settore industriale, è in atto una notevole spinta ad effettuare nuovi investimenti: la domanda di beni è sempre sostenuta e si rivolge ampiamente ai mercati esteri, non soltanto in relazione alla competitività che presentano le merci estere importate rispetto a quella delle corrispondenti merci nazionali, ma anche, in molti casi, per ottenere una più sollecita fornitura. Vi è poi un altro aspetto notevole che testimonia della concreta volontà di investire da parte di imprenditori. Tale volontà infatti si manifesta in modo inoppugnabile attraverso le numerosissime domande che pervengono agli istituti di credito a medio termine autorizzati, intese ad ottenere finanziamenti in applicazione della nota legge 30 luglio 1959, n. 623. In proposito, è un indice molto significativo il fatto che il

numero delle domande di contributi in conto interesse approvate dall'apposito Comitato interministeriale nel corso dell'anno 1962 è stato di 2.218, per un importo complessivo di finanziamenti di lire 55.241.000.000, mentre dopo i primi sette mesi del corrente anno 1963, e precisamente all'inizio del mese di agosto, il numero delle domande esaminate è stato di 2.181, per un importo già superiore di oltre 30 milioni di lire a quello dell'intero anno decorso.

Il maggior numero delle domande e l'aumento dell'importo dei finanziamenti richiesti assumono dimensioni notevoli tenendo anche conto che gli investimenti provocati sono ancora superiori di circa il 50 per cento ai finanziamenti assistiti. Infine è da tener presente che sono giacenti presso il Ministero circa 1.400 domande di contributo per un importo di finanziamento di circa 170 miliardi di lire, e che presso istituti di credito detto numero e detto importo sono molto maggiori, essendovi, al 30 giugno 1963, 3.458 domande per lire 698 miliardi.

Un altro dato di rilievo è quello del sempre maggior numero di piccole e medie iniziative assistite nonché quello della dislocazione geografica di esse, per cui da un rapporto del 40 per cento nel Sud e 60 per cento nel Nord, del primo periodo di applicazione della legge, si è ormai passati al 70-75 per cento nel Sud e solo al 25,30 per cento nel resto dell'Italia, con almeno due terzi di questa ultima quota nei territori meno sviluppati, vale a dire nei territori dell'Italia centrale, cosicché il credito agevolato alimenta ormai solo le zone che hanno un vero bisogno di assistenza e di incentivazione.

Con i provvedimenti presi nell'ultimo Consiglio dei ministri sono stati concessi fondi per un forte rilancio della legge n. 623. Da parte mia ho già presentato al Consiglio dei ministri il testo di un disegno di legge che aumenta gli stanziamenti in atto di 3 miliardi all'anno, mentre gli uffici sono già pronti per far deliberare nei prossimi giorni su varie centinaia di domande, debitamente istruite.

Come è noto, il Consiglio dei ministri ha già approvato tale schema di disegno di legge che verrà in questi giorni presentato al Parlamento.

Consentitemi — vi prego di avere ancora un po' di pazienza — alcune brevi conclusioni finali.

Sulla base di quanto precede possiamo rapidamente puntualizzare alcune significative conclusioni. In primo luogo occorre sottolineare la funzione determinante dei sistemi industriali nell'economia moderna. Essi hanno un vero e proprio ruolo strategico in quanto sono i promotori dell'espansione economica e del crescente progresso civile dei popoli.

Per quanto concerne in particolare il nostro Paese, giova obiettivamente riconoscere che l'attività industriale, nel suo incessante ritmo di sviluppo, è stata l'autentica protagonista della ricostruzione, della rinascita e della crescita della nostra economia e del suo dignitoso inserimento nel quadro della economia internazionale. Gradualmente, dalle rovine della guerra è stato ricostruito il sistema industriale che, facendo tesoro delle più valide esperienze ed applicando i risultati del progresso tecnico e scientifico, appare oggi uno dei più avanzati, aperti e competitivi.

In questo sistema razionale e circolatorio si realizza la più stretta collaborazione ed integrazione tra grandi, piccole e medie industrie, in modo che il rigoglio delle une è condizione e presupposto per la prosperità delle altre.

Una funzione particolare di vasto impegno e di fecondi positivi risultati ha svolto l'industria italiana nell'ambito della politica di sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno. Si può dire che tutto il processo di sviluppo sia stato condizionato e caratterizzato dalla dinamica dell'attività industriale, che ha avuto effetti decisivi sulle strutture e sulle modificazioni, quantitative e qualitative, degli investimenti e dei consumi.

La sintesi di questo moto evolutivo e di crescita della nostra economia è rappresentata dalle variazioni nelle componenti del reddito nazionale, che oggi vedono al primo posto il prodotto netto dell'industria seguito da quella delle attività terziarie e, a maggiore distanza purtroppo, da quello dell'agricoltura. Il che significa che, in pochi anni, il volto economico dell'Italia è stato trasformato completamente e la morfologia economica del

nostro Paese si è venuta conformando ai modelli delle economie più avanzate e progredite.

Lo slancio dell'attività industriale non ha consentito soltanto di alimentare l'ascesa della nostra economia, l'assorbimento della mano d'opera liberata dal settore agricolo, l'eliminazione di alcune forme di sottoccupazione, ma ha permesso anche la nostra affermazione sui mercati internazionali.

La crescente espansione delle nostre esportazioni negli ultimi 10 anni, con la conseguente ingente accumulazione di riserve valutarie, è la più valida testimonianza della economicità, della competitività e della rapida capacità di adattamento e di penetrazione delle nostre industrie.

Sul piano dell'integrazione economica europea e dei rapporti economici internazionali, l'attività industriale italiana — si deve obiettivamente riconoscerlo — è stata degna di un sistema di ampio respiro, articolato, razionale, altamente progredito. Anche nella presente congiuntura — giova constatarlo — mentre sono stati rilevati decrementi e decelerazioni in alcuni settori, l'attività industriale presenta aspetti e sintomi del tutto confortanti, perchè l'indice di incremento è sempre elevato, la domanda di prodotti è sostenuta, la richiesta di investimenti — aspetto particolarmente positivo — è molto consistente.

Le considerazioni che precedono e i dati obiettivamente innanzi richiamati ci inducono ad affermare tutto il nostro impegno, meditato e responsabile, perchè questo settore fondamentale della nostra economia, che è essenziale non soltanto ai fini del superamento dell'attuale congiuntura, ma anche per la soluzione dei problemi di struttura che sono tuttora sul tappeto, non solo sia preservato da qualsiasi pericolo recessivo, ma sia ulteriormente potenziato e sviluppato.

Non dubitiamo che il nostro impegno, già manifestatosi in positivi provvedimenti, come quelli adottati proprio in questi giorni, concernenti il rilancio dei finanziamenti delle piccole e medie industrie, del commercio e dell'artigianato (perchè le piccole e medie imprese, i minori organismi produttivi, il ceto medio in genere, costituiscono la ossatura economica del Paese), si tradurrà

in una concreta linea di azione politica, la quale sarà rivolta all'incoraggiamento, al sostegno e alla propulsione dell'attività industriale del nostro Paese nel suo complesso.

Gli obiettivi di questa azione vogliono significare essenzialmente riconoscimento dell'intraprendenza, dello sforzo, delle realizzazioni della industria italiana, sia privata che di Stato, perseguendo, nel quadro dell'evoluzione di questo settore, criteri anche preferenziali di politica industriale perchè l'apparato industriale italiano sia reso sempre più funzionale e fisiologicamente sano, evitando doppij e disfunzioni e tenendo sempre presente che il nostro potenziale produttivo non può prescindere dalle dimensioni e dalle esigenze comunitarie.

Una impostazione programmata della nostra economia non solo non può essere considerata ad essa nociva, ma direi che ne va auspicata la più sollecita definizione, nel senso che essa sia rivolta ad assistere l'iniziativa per orientarla debitamente verso uno sviluppo ordinato ed armonico, territoriale e settoriale.

Lo spirito d'iniziativa e il senso del rischio dell'industria privata continueranno ad avere il più ampio riconoscimento ed un'adeguata tutela, ma ovviamente occorre coordinare in una più vasta prospettiva, in una visione unitaria, tutti i problemi dell'economia nazionale, realizzando la più efficace collaborazione con tutto il pur benemerito settore delle Partecipazioni statali, perchè azione pubblica ed iniziativa privata sono finalizzate allo stesso obiettivo del bene comune.

L'attuale situazione economica, sostanzialmente sana e prontamente superabile, richiede indubbiamente da parte di tutti senso di responsabilità e vigile cura. L'industria italiana, che in sostanza è fra i fattori più solidi della nostra economia, potrà avere un peso determinante nel superamento delle difficoltà congiunturali, specie se, come è lecito rilevare da alcuni segni evidenti, saprà affinare ancora di più i suoi processi produttivi e risolvere i problemi attraverso maggiori sforzi organizzativi in termini di accresciuta efficienza e produttività aziendale.

Gli imprenditori, gli operatori, i lavoratori, che direttamente o indirettamente svolgono la loro opera nel campo industriale, debbono

avere la certezza che il Governo, per quanto di sua competenza, desidera creare l'ambiente più favorevole, con le misure più idonee, perchè questo immenso patrimonio di valori materiali ed umani, di cui è costituita l'industria italiana, sia sempre più valorizzato, al servizio del progresso economico e sociale del nostro Paese.

In sostanza, il Governo è impegnato a mantenere alcune condizioni di fondo, come un nuovo più stabile equilibrio, la ripristinata propensione al risparmio, il rilancio degli investimenti produttivi, insomma, sia pure su nuovi livelli, il quadro istituzionale entro cui sono stati realizzati i risultati degli anni '50 e quelli, più cospicui, del 1960 e 1961.

Il nostro dialogo con il mondo industriale e, in genere, della produzione e della distribuzione non vuole avere soltanto un valore sentimentale, perchè noi intendiamo ricreare e ricostruire, nella maniera più ampia, la componente fiduciaria e psicologica, attraverso impegni positivi di opere e le forme più concrete di collaborazione.

Non vi è dubbio che la nostra società, come quella dei principali Paesi del mondo, stia subendo una profonda trasformazione negli ordinamenti, nelle strutture, nelle istituzioni e nel costume. Dobbiamo avere vivo e presente il senso di questa realtà e fare in modo che questo processo di rinnovamento e di graduale ascesa verso più alti livelli di benessere umano e civile avvenga nell'ordine e nella libertà, secondo una meditata progressione di tempi.

Mi sia lecito confidare che l'industria italiana, già protagonista delle conquiste economiche e sociali di questo primo ventennio di ricostituita vita democratica del nostro Paese, sappia essere degna dei nuovi impegnativi tempi che viviamo. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

CAPONI. Se l'industria va tanto bene, perchè si comprimono i salari? (*Commenti dal centro-sinistra, dal centro-destra e dalla estrema destra*).

PRESIDENTE. Il senatore Montagnani Marelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTAGNANI MARELLI. Signor Presidente, mi sia permesso rammentare agli onorevoli colleghi e all'onorevole Ministro che Siena ospita in questi giorni 500 fisici di 32 Nazioni impegnati nella Conferenza internazionale delle particelle elementari.

In quella magica città, che è stata definita gloria dell'umanità tutta, nella città di Siena che ha scritto sul fronte della porta Camollia *Cor tibi magis Sena pandit*, quegli scienziati confrontano i risultati del loro lavoro che si propone di scoprire le leggi essenziali della natura per piegarle alla volontà dell'uomo. Inviando, onorevoli colleghi, un caloroso benvenuto nel nostro Paese a quelle eminenti personalità, auguriamo loro un proficuo lavoro, ed esprimiamo anche l'augurio che pubblicamente, o almeno nell'intimo delle loro coscienze, come altri hanno già fatto, tutti ed ognuno assumano l'impegno di operare per l'uomo, per il suo benessere, per il suo progresso e soltanto per questo.

Onorevoli colleghi, secondo qualcuno che è intervenuto nel dibattito ed anche, se non ho mal compreso, secondo l'onorevole relatore, noi comunisti ci occuperemo della ricerca scientifica, del funzionamento delle Università, del miglior funzionamento del Comitato nazionale per l'energia nucleare, dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, con intenti strumentali. Il nostro, si dice, è un interessamento strumentale: strumentale è la nostra richiesta di una programmazione democratica, strumentale è la richiesta nostra di riforma agraria, di lotta contro i monopoli, di istituzione delle Regioni, di attuazione della Costituzione. Ogni nostra parola, ogni gesto, ogni respiro, perfino il nostro silenzio è definito strumentale. È questa una persistente, noiosa, petulante ripetizione, paragonabile ad una vespa. Questo aggettivo personalmente mi perseguita e mi assilla, ed io mi sono chiesto se per avventura non avesse un suo significato diverso da quello che io conosco e che normalmente è accettato da tutti. Per questo ho consultato i dizionari della lingua italiana ed ho trovato: «strumentale: dello strumento o attinente ad esso, che fa l'ufficio di strumento». Ma nello stesso dizionario, sopra «strumentale»,

c'è la parola « strullo » che è sinonimo di « grullo », e sopra ancora « struggibucco » che è « cosa noiosa e lunga, senza costruito alcuno ».

I credenti affermano che infinite sono le vie del Signore. Benedetto Croce diceva che esistono le astuzie della storia. Io affermo che il dizionario offre ironie di connessione fra strumentale, strullo e struggibucco e penso che sarebbe ora, onorevoli colleghi di parte democristiana, di discutere i nostri argomenti e non di respingerli deliberatamente e banalmente a priori, come sempre voi fate.

Qualcuno, compreso il relatore, ha criticato il mio intervento, mediante il quale mi sono sforzato di illustrare la nostra interpellanza. Lo ha criticato perchè, a suo dire, polemico per eccesso e per errore nei confronti della Democrazia cristiana. Debo rispondere in piena coscienza che io ho avuto la mano leggera, anche se prodiga di esempi, leggera come la piuma di un colibrì, di un uccello del paradiso. (*ilarità*).

Onorevoli colleghi, siamo cittadini italiani, siamo in Italia, l'Italia di Fermi e di Marconi, pionieri nel mondo dell'elettronica e dell'energia atomica. Orbene, la classe dirigente italiana per anni non si era resa conto dell'importanza di queste attività. La azione dei monopoli — non le dispiaccia, onorevole Zannini, non è una freccia, non è neanche un colpo di lupara, è la verità — specialmente di quelli elettrici, ha sempre ostacolato anche le più timide iniziative nel settore delle ricerche nucleari.

E valga il vero. Nel 1947 si è costituito il C.I.S.E., con il contributo anche del Comune di Milano, di cui ero allora uno degli amministratori. Il C.I.S.E. ha avuto sempre vita stentata...

P R E S I D E N T E . Senatore Montagnani Marelli, tenga presente che lei deve limitarsi a dichiarare se sia soddisfatto o no della risposta che è stata data alla sua interpellanza e alla sua interrogazione.

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Siccome sono stato accusato di avere avuto la mano pesante, io esemplifico circa la so-

lidità della mia tesi e della ricerca conseguente delle responsabilità.

Nel 1952, dopo infinite richieste e pressioni, si arrivò alla creazione del Comitato nazionale per le ricerche nucleari. Questo Comitato, creato in gran fretta, con compiti non definiti, non dotato di stanziamenti in bilancio nè di personalità giuridica, visse stentatamente con contributi sporadici erogati di volta in volta attraverso espedienti contabili. Nel 1953 il C.I.S.E. venne trasformato da società privata a società paritetica fra industrie private e di Stato. Le trattative durarono tre anni e si conclusero soltanto nel 1955. Tuttavia il C.I.S.E. rimase controllato dai monopoli elettrici.

Nel 1955 si progettò la costruzione dei laboratori di Ispra e qui si assistette al sabotaggio del C.I.S.E., tanto che il Comitato nazionale per le ricerche nucleari fu costretto ad adire le vie legali. Cinquanta ricercatori del C.I.S.E., disgustati, passarono in blocco al Comitato per le ricerche nucleari; il Centro di Ispra sorse, e in 18 mesi fu costruito il reattore di ricerca di 5.000 megawatt. Appena il reattore fu entrato in esercizio, si verificò un colpo di scena veramente incredibile: il Governo cedette, anzi praticamente regalò tutto all'Euratom, e per di più si impegnò ad investire ad Ispra altri 6 miliardi per la costruzione di laboratori, servizi generali, aule per l'insegnamento, case per alloggi e così via. Per avere sostenuto la battaglia contro i monopoli « i ribelli di Ispra », come furono definiti, vennero puniti, il professor Salvetti, che era il direttore del laboratorio, si dimise e l'attività di ricerca entrò in crisi.

Dopo avere realizzato il primo reattore nucleare a ben 14 anni di distanza dalla fine della guerra, con un gesto di integrale autolesionismo il Governo e la sua maggioranza parlamentare lo hanno, come ho detto, regalato all'Euratom. Noi comunisti votammo contro la ratifica del decreto-legge presentato. Lei, onorevole Zannini, non era al corrente di questa situazione, tanto è vero che nella sua relazione imputa al Comitato nazionale dell'energia nucleare la cessione di Ispra affermando che il C.N.E.N. è responsabile « di aver ceduto Ispra all'Euratom, perdendo l'unico avviato laboratorio di ricerca

nel campo dei reattori nucleari, a contatto con la grande industria del Nord per costituire il centro della Casaccia, isolato dai centri industriali»; cioè il C.N.E.N. si è assunto questa responsabilità ed ha preso un'altra iniziativa meno commendevole. Debbo chiarirle, senatore Zannini, che a quell'epoca il C.N.E.N. non esisteva e che la cessione è stata fatta dal Governo e dalla sua maggioranza. Non so se allora il senatore Zannini abbia votato a favore, certo è che la maggioranza della Democrazia cristiana ha votato a favore. Io so, onorevole Zannini, che ella è docente, non ricordo di quale disciplina, ma sono convinto che se uno dei suoi allievi commettesse un così grave errore in un compito, ella non solo lo boccerebbe...

ZANNINI, *relatore*. Quale errore?

MONTAGNANI MARELLI. L'errore di attribuire al C.N.E.N. la responsabilità di avere ceduto Ispra. Dicevo che se un suo allievo commettesse un errore di questo tipo non soltanto lei lo boccerebbe, ma manderebbe a chiamare allarmato i genitori per avvertirli degli errori così gravi commessi dal loro figlio. Vorrei aggiungere, onorevole Zannini, che qui non si tratta di un compito scolastico nel quale sia inserita questa asserzione, ma si tratta di una relazione presentata ad un'Assemblea importante quale è il Senato della Repubblica. Indubbiamente ella, ripeto, non era bene informato. Ha parlato più volte, nel corso della sua replica, di informatori, ma probabilmente sono no informatori...

ZANNINI, *relatore*. No, informazioni tramite articoli, riviste e giornali...

MONTAGNANI MARELLI. Sono articoli, riviste e giornali che non dicono la verità. La verità è questa, onorevole collega; esamini gli atti parlamentari e vedrà che c'è un decreto del Governo che cedette Ispra, e che il decreto fu ratificato dalla maggioranza del Parlamento prima che il C.N.E.N. fosse costituito. Non si può quindi imputare al C.N.E.N. questa cessione. Ora, avendo inserito nella relazione un errore così grossolano, lei ha praticamente demolito tutta la relazione stessa. La cessione di Ispra,

onorevole collega, non può essere considerata un errore dovuto all'insufficienza di questo o quel Ministro o ad insufficienze generali del Governo, nè può essere attribuita al conformismo della maggioranza. In quella cessione era *in nuce* una manovra che va oggi dispiegandosi largamente. Esiste oggi una tendenza a devolvere parti sostanziali della ricerca all'Euratom, come già si viene facendo attraverso lo sperpero costituito dal contributo di ben 13 miliardi annui, e come si è fatto con il dono del centro di Ispra.

La partecipazione italiana ha assunto un carattere fallimentare e risulta ormai palesemente dettata da velleità politiche. Quali sono queste velleità politiche? Io affermo che esistono e sono pericolose; tendono a sviluppare nell'Europa occidentale la linea gollista, che prevale ormai notoriamente in seno all'Euratom, prevale fino a vagheggiare un impegno del nostro Paese per l'estensione all'Euratom dei programmi francesi per la costruzione di bombe atomiche.

Questa linea, onorevoli colleghi, è apertamente sostenuta, fra gli altri — onorevole Togni, la pregherei di porre attenzione perchè ella è Ministro dell'industria ed anche Presidente del C.N.E.N. — dal Direttore della Divisione per gli affari internazionali e gli studi economici del C.N.E.N., il dottor Achille Albonetti, già funzionario del Ministero degli esteri, il quale evidentemente non manifesterebbe questo suo punto di vista se non fosse sostenuto e forse sollecitato da amici potenti, che non escluderei essere membri del Comitato dei ministri per il Comitato nazionale dell'energia nucleare.

FERRETTI. Fosse vero! Purtroppo non è così: là sono tutti contro.

MONTAGNANI MARELLI. No, ci sono molti suoi amici, lo sappiamo!

FERRETTI. È tutto il contrario!

MONTAGNANI MARELLI. In ogni caso, la contropartita promessa per la cessione di Ispra non è stata mantenuta. Ispra e l'Euratom sono oggi in mano ai francesi, e i miliardi che noi offriamo per lo svi-

luppo dell'Euratom in pratica vanno per lo sviluppo della politica atomica gollista. Ma andiamo avanti.

La posta in gioco per i gruppi monopolistici era la legge nucleare, ed essi ebbero l'abilità di far presentare una proposta di legge di privatizzazione del settore, che reca la firma dell'onorevole ministro Cortese di parte liberale; questa stessa legge fu fatta propria dall'onorevole Colombo e poi fu presentata attraverso stralci e stralci degli stralci, soprattutto per dare ossigeno all'organizzazione, perchè potesse in qualche modo continuare nel proprio lavoro.

E qui, onorevoli colleghi, dovrei raccontare la tormentata, squallida vicenda e le faticose lotte, in Commissione e in Assemblea, per parare le manovre dei monopoli e dei loro agenti politici, per impedire che il settore cadesse nelle mani degli stessi monopoli, per impedire l'asfissia della ricerca scientifica.

È stato uno scontro permanente di sette anni con voi soprattutto, onorevoli colleghi di parte democristiana, con i vostri alleati, e con i Governi da voi sostenuti ed espressi; uno scontro nel quale non siamo stati soli: erano al nostro fianco, permanentemente, i nostri colleghi e compagni socialisti.

F E R R E T T I . Come sempre!

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Questa è la vera e triste storia del boicottaggio alla ricerca scientifica italiana fatta dalla Democrazia cristiana. E voi non potete rifiutarla questa storia, perchè è consegnata agli atti parlamentari. Potete, se lo volete, cambiare strada, e sarebbe tempo.

E veniamo, onorevole Ministro, alla parte che riguarda l'interrogazione. Io non ho mai dubitato della sua intelligenza, e nemmeno ne dubito ora; sono perfettamente convinto che ella ha compreso che nella mia interrogazione era inclusa una figura retorica: era ironica la proposizione che io facevo. Io sapevo benissimo che quella centrale non era mai stata autorizzata!

E qui mi sia permesso di fare la storia di quella centrale, che è connessa stretta-

mente con la storia delle altre due centrali. Nel dicembre 1955 si costituì la Società elettronucleare italiana S.E.L.N.I., con la partecipazione paritetica di imprese appartenenti al gruppo Finelettrica dell'I.R.I. (S.M.E., S.I.P., Terni, Trentina) da una parte, e delle maggiori imprese elettrocommerciali dall'altra (Edison, Sade, Romana Elettricità, Selt, Valdarno e S.G.E.S.). Nel 1957, mentre in un primo tempo la S.E.L.N.I. doveva operare nel Mezzogiorno, fu deciso che passasse invece nel Nord, sotto il controllo delle imprese elettriche private. Al suo posto, nel Sud, subentrò la Società elettronucleare nazionale (S.E.N.N.) costituita in prevalenza dall'I.R.I.

Le due Società assunsero una struttura azionaria parallela; la S.E.N.N. con l'85 per cento del capitale controllato dall'I.R.I. e il 15 per cento dalle imprese elettrocommerciali. Alla presidenza di questa società c'è ora l'onorevole Zerbi, democristiano e mio amico, lo dico sinceramente, una valente persona che è stata con me anche nel Consiglio comunale di Milano. Egli era ostile alle iniziative statali, ma questo è il triste destino dei democristiani che, per disciplina di partito, debbono agire in contrasto con le proprie convinzioni. (*Interruzione dal centro*). È accaduto a Zerbi come è accaduto anche all'avvocato Di Cagno, che era contrario alla nazionalizzazione del settore elettrico e si trova ora ad essere Presidente dell'Ente nazionalizzato.

Attraverso aumenti di capitale, questa struttura azionaria che ho descritto è stata modificata, ed ora le proporzioni sono: 90 per cento e 100 per cento per la S.E.L.N.I.

Ma facciamo un passo indietro, al 1955. La vicenda della Conferenza di Ginevra è stata descritta magistralmente dal collega Arnaudi, e ciò mi dispensa dal riparlare. Ma nel 1955 la società Edison Volta, proprio in conseguenza e in funzione dei risultati della Conferenza, aveva firmato un accordo preliminare con la Westinghouse americana per un reattore di potenza ad acqua pressurizzata. Questo accordo ha preceduto l'accordo di cui ci parla lei oggi, onorevole Togni, per i materiali fissili. Quando nel 1957 le imprese elettrocommerciali, con una maggioranza della Edison Volta, acquistarono il

controllo della S.E.L.N.I., il progetto West inghouse passò a questa società. La S.E.N.N. fu scelta dal Governo italiano per realizzare la centrale elettronucleare designata dal progetto di cui ha anche parlato Arnaudi.

L'altro gruppo statale, l'E.N.I. fondò l'Agip nucleare, nel 1956, e nel 1957 la Società meridionale di energia atomica, col 75 per cento di capitale E.N.I. e il 25 per cento I.R.I. Nel 1958 fu firmato il contratto S.I.M.E.A. per la centrale di Latina da una parte e l'Agip nucleare dall'altra, per una centrale a uranio naturale, moderatore grafite, perchè, onorevoli colleghi, non è ancora conclusa la polemica se si debba utilizzare uranio arricchito o uranio naturale quale materiale fissile, e questo non lo dico a caso. Ma di tali questioni molti non si occupano. Non se ne occupa neanche l'onorevole Saragat che su questo argomento non ha ancora parlato: mi si dice che per ora è tutto dedicato allo studio comparativo tra missili e biciclette.

Ora, vediamo, onorevoli colleghi, quale è la procedura per i reattori, siano essi reattori di ricerca o reattori di potenza. Unica variante nei due casi è questa, che per i reattori di potenza l'autorizzazione è rilasciata dal Ministero dell'industria; poi, una volta ottenuta questa autorizzazione, i tecnici che si occupano dell'installazione dei reattori provvedono all'analisi del progetto, alla preparazione del rapporto di sicurezza. La divisione di sicurezza e controllo del C.N.E.N. ha il compito di esaminare tale rapporto e fare le sue osservazioni; alla luce delle caratteristiche definitive dell'impianto viene effettuato uno studio dettagliato del sito; i dati concernenti la meteorologia, l'idrologia e la geologia della zona vengono completati con analisi statistiche e saggi diretti. Vengono anche esaminate le caratteristiche del terreno per assicurarsi che possano sostenere stabilmente i carichi dell'impianto.

Una seconda parte di questo rapporto contiene la descrizione dell'impianto, con particolare riferimento a tutte quelle parti che hanno diretta o indiretta influenza sulla sicurezza dello stesso. Il rapporto contiene anche uno studio dinamico dei vari incidenti prevedibili, tendente a stabilire quali sono le

massime fughe di prodotti radioattivi e le dosi di irraggiamento conseguenti; un breve sommario delle prove di collaudo e dei procedimenti di esercizio conclude il rapporto. Approvato il rapporto finale di sicurezza, s'inizia la sorveglianza sulle costruzioni che si effettuano attraverso visite al cantiere. Conclusa la costruzione ed assicurata l'idoneità del personale d'esercizio, vengono presentate dagli specialisti della sicurezza del C.N.E.N. le specifiche di collaudo: queste vengono esaminate per assicurarsi che: 1) effettivamente sussistano le necessarie garanzie di sicurezza d'impianto; 2) le procedure di collaudo non presentino pericoli. Un tecnico della divisione sicurezza e controlli è presente a queste prove, alla conclusione delle quali inizia il normale esercizio.

Orbene, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, quella centrale non ha avuto nessuna autorizzazione ministeriale o di altro tipo, per ammissione fatta poc'anzi dall'onorevole Ministro; quella centrale non ha subito nessuna di queste procedure. La centrale, dunque, non ha avuto nè l'autorizzazione nè tutto il resto. Il Ministro dell'industria non ha dato l'autorizzazione e il Presidente del Comitato nazionale dell'energia nucleare, che poi è la stessa persona, non ha impartito le disposizioni attinenti ai controlli di sicurezza. Forse si è pensato che l'Edison Volta avesse sufficienti poteri per fare tutto da sè, oppure non si è voluto darle disturbo; oppure l'autorizzazione l'ha data il sindaco di Trino Vercellese, i lavori li ha seguiti il geometra del Comune, e la sicurezza, secondo le norme dell'Euratom e della nostra legge, ce la garantisce l'ufficiale sanitario di quella località rivierasca e risicola.

Onorevoli colleghi, se in Italia un privato cittadino vuol costruire un pollaio ha bisogno dell'autorizzazione, se un Comune vuol costruire un vespasiano ha bisogno dell'autorizzazione almeno della Giunta provinciale amministrativa, se un Comune vuol costruire una scuola, pur avendo il terreno, il progetto e il denaro, deve attendere circa tre anni perchè la pratica gira da un ufficio all'altro, da un Ministero all'altro, prima che i lavori possano essere iniziati.

In Italia, onorevoli colleghi, sono accaduti fatti straordinari, e io non mi riferisco ai

grossi scandali che hanno commosso tutto il Paese, ma mi riferisco a fatti che hanno anche un contenuto ridicolo. Per esempio, si è saputo che a Napoli si vendevano i soldati americani e chi comprava il soldato americano aveva diritto di spogliarlo fino al limite della morale e della decenza; si è saputo che in quel porto una notte è sparita una nave. Abbiamo saputo che a Piombino è sparita una locomotiva, e certamente l'onorevole Ministro conosce bene l'episodio perchè è amico intimo del sindaco di quella città.

T O G N I, *Ministro dell'industria e del commercio*. Parla di quello precedente o dell'ultimo? Vi è stato un cinematografo, li avete assunti, mandati via, ripresi, mandati via di nuovo.

M O N T A G N A N I M A R E L L I. A Milano, la mia città, è sparito anche un mercato rionale in muratura, è sparito improvvisamente; al suo posto abbiamo visto sorgere una bella casa e alla base un mercato non più rionale ma privato, e, guarda caso, il proprietario di quella casa era il figlio di un assessore comunale.

Tutte queste cose sono accadute; altre ancora potremmo raccontarne; ed altre potrebbero raccontarne i colleghi. Ma che in Italia potesse sorgere una centrale elettronucleare fantasma, clandestina, come una zecca di falsari o una distilleria notturna di grappa, proprio io non avrei mai immaginato. È chiaro dunque perchè una mia interrogazione precedente, onorevole Ministro, presentata il 13 marzo del 1962 con preghiera di risposta scritta, è rimasta senza risposta alcuna. Il Ministro dell'epoca non ha voluto rispondere malgrado tutte le mie sollecitazioni; ha pensato probabilmente che la parola è d'argento, ma il silenzio è d'oro.

Ora però occorre porre alcune domande precise, con molto senso di responsabilità. Ella, onorevole Ministro, può assicurare alla nostra Assemblea e al Paese che quella centrale di cui parliamo, la centrale di Trino Vercellese, è sicura, sicura per i lavoratori e per le popolazioni? Può assicurare che è stata opportuna la scelta fatta unilateralmente dalla S.E.L.N.I. per quanto riguarda

il tipo di materiale fissile, il tipo di reattore, il suo costo, il costo globale e il prezzo di trapasso che dovrà sopportare l'Enel? E infine, onorevole Ministro, un rimprovero, una critica, un modesto rabbuffo al Ministro-Presidente vogliamo o non vogliamo farlo? Oppure vogliamo nominare, secondo il costume ormai invalso, una Commissioncina amministrativa per mettere sotto inchiesta il sindaco, il geometra e l'ufficiale sanitario di Trino Vercellese?

Sotto il pretesto della moralizzazione, sotto il pretesto del risanamento amministrativo, abbiamo visto e capito quali fini si perseguono malgrado le smentite. È indispensabile ormai, per il bene del Paese, spezzare i limiti entro i quali stanno arroccati i padroni dell'industria monopolistica; pertanto la questione particolare non può essere elusa con una inchiesta amministrativa, così come quella più generale del C.N.E.N., della ricerca scientifica, dell'energia.

I gruppi al potere sono stati incapaci di definire una linea di programmazione economica ed una politica dell'energia, che ai fini della programmazione economica è pregiudiziale. Sono stati altresì incapaci di organizzare e definire una politica della ricerca, mentre per il civile progresso del Paese sono ugualmente indispensabili tutte e tre queste istanze.

Occorre quindi un consapevole controllo democratico, ed io l'ho richiesto implicitamente, per l'ennesima volta, anche nell'interpellanza. Ma ella, onorevole Ministro, non ha parlato in proposito.

T O G N I, *Ministro dell'industria e del commercio*. Io ho pregato gli interpellanti di riprendere il discorso dopo il 15 di questo mese, quando avremo cioè le conclusioni dell'indagine in corso.

M O N T A G N A N I M A R E L L I, Ma io parlo del controllo democratico, cioè di tutt'altra cosa.

Occorre rivedere una legislazione inadeguata ed equivoca con carattere d'urgenza. Ella ha assicurato, onorevole Ministro, che intende dare, nella qualità di Presidente del C.N.E.N., la massima attenzione a questo

importante organismo. Io mi permetto di sollecitare la sua attenzione affinché si incentri sul secondo piano quinquennale del C.N.E.N., che deve essere discusso e deve avere adeguati finanziamenti, altrimenti tutti i discorsi restano vani e la ricerca che oggi è interrotta non potrà essere ripresa, soprattutto secondo una linea programmata.

Ma il primo momento, irrefutabile ed urgente, è l'inchiesta parlamentare (non amministrativa) inchiesta proposta da noi e da altri Gruppi in questo e nell'altro ramo del Parlamento e richiesta anche dagli scienziati. Onorevole Ministro, io credo che, malgrado la sua riluttanza, nè lei nè la sua maggioranza potranno rifiutare quest'inchiesta: non potranno rifiutarla perchè è sostenuta da una parte notevole dello schieramento parlamentare, e soprattutto perchè è sorretta da una consapevole spinta popolare. Dovete tener conto anche di questo e non potete ulteriormente mortificare l'ansia di verità, di giustizia e di progresso del Parlamento e del Paese. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il senatore Nencioni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NENCIONI. Onorevole Ministro, nella sua replica lei è stato molto prudente, di una prudenza eccessiva, tanto che debbo presumere che ella non abbia letto l'interpellanza che ho avuto l'onore di svolgere dinnanzi al Senato; infatti nessuna delle proposizioni contenute nell'interpellanza ha ricevuto una sua risposta. Lei si è limitato a dire che è stata nominata una Commissione d'inchiesta che presenterà le sue conclusioni il 15 ottobre. Ma tutto ciò era a conoscenza del Parlamento, pertanto ripeto, praticamente, l'interpellanza — che noi proprio per questa ragione trasformeremo in mozione — non ha avuto alcuna risposta da parte sua.

Io voglio sgombrare il campo da alcune osservazioni che ella, onorevole Ministro, ha fatto. Nel mio intervento, incidentalmente, le avevo fatto presente l'abnorme situazione esistente nell'Ente nazionale per l'energia elettrica. Ella ha risposto accusandoci di terrorismo ideologico. È una vecchia fra-

se di Fanfani. Ma l'accusa rivolta da Fanfani ha ricevuto una secca smentita dalle dichiarazioni rese dai Ministri finanziari alla Camera dei deputati, in sede di Commissione, allorchè hanno esposto la situazione finanziaria che noi avevamo previsto (ed eravamo stati facilissimi profeti) già da oltre due anni. Situazione che noi abbiamo temuto, che noi abbiamo indicato chiedendo efficaci rimedi ed un cambiamento netto di politica.

Anche allora si parlò di terrorismo ideologico ed economico; oggi si è dovuto riconoscere che le nostre previsioni erano ottimistiche nei confronti della situazione che si presenta alla fine del mese di luglio, se è vero che dopo i primi sette mesi del 1963 la bilancia commerciale ha superato un *deficit* di ben 800 miliardi (non siamo più ai 730 dei primi sei mesi).

Pertanto, onorevole Ministro, lasciamo le parole grosse e lasciamo gli applausi che non incantano più nessuno. Lei, onorevole Ministro, è toscano, di Pontedera: ebbene, eravamo almeno in cinque, qua, di Pontedera! Quegli applausi non hanno incantato nessuno, tanto meno noi che ci conosciamo molto bene. Una poesia di Trilussa, che ricorderei se ne avessi il tempo, si adatta proprio al caso nostro. Lasciamo dunque gli effetti corali perchè non servono a niente, non lasciano alcuno strascico, forse nemmeno negli atti parlamentari.

La realtà invece rimane, e la realtà consiste nel fatto che quanto io ho lamentato risponde esattamente alla verità. Non è colpa mia se lei, onorevole Ministro, che ha avuto tanto da fare, specialmente in questi ultimi tempi (abbiamo saputo delle lunghe fatiche sostenute nei Consigli dei ministri e delle lunghe notti di preparazione) non è stato informato della situazione.

Io non ho detto che l'Enel non pagherà alla scadenza l'indennizzo, ma ho lamentato che l'Enel non abbia pagato interamente, alla scadenza, prevista dall'articolo 6 della legge istitutiva, gli interessi alle società che hanno subito il trasferimento delle aziende. Dirò di più: che le società stesse hanno ricevuto una lettera « raccomandata-espresso », con ricevuta di ritorno (guardi che burocrazia precisa prudente e previdente onorevole

Ministro) a firma « Avv. Di Cagno », nella quale si comunicava il pagamento di un acconto perchè l'Ente non era in grado di pagare interamente gli interessi alla scadenza.

Onorevole Ministro, lei ha ottenuto un applauso, io questo applauso non l'otterrò; però la sfido, cortesemente, da compaesano se vuole, a presentare alla Presidenza dell'Assemblea le copie di queste lettere. Le leggeremo e vedremo se l'Assemblea...

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. È lei che le deve presentare.

N E N C I O N I . Io le indico con esattezza dei documenti che sono stati spediti dall'Ente nazionale dell'energia elettrica. Lei richieda all'avvocato Di Cagno le copie di tali lettere, le depositi alla Presidenza... (*Interruzione del Ministro dell'industria e del commercio*). Da chi io sono informato, a lei non deve interessare. Ma lei, onorevole Ministro dell'industria e del commercio, che viene a sostenere un fatto quanto meno incerto ed a provocare un applauso corale, abbia almeno la compiacenza di tornare al Senato un altro giorno, anche domani, a dire: senatore Nencioni, io la smentisco perchè i documenti da lei indicati non esistono. Sarebbe la sua vittoria. Io le lancio questa sfida pubblicamente. Lei reperirà le lettere, le consegnerà alla Presidenza, le leggeremo insieme; lei fornirà una giustificazione economica, una giustificazione giuridica ed una giustificazione politica e saremo tutti e due felici, ci applaudiremo a vicenda, come compaesani alla festa di S. Faustino.

Un altro punto. Ella ha affermato che io ho lamentato la mancata autorizzazione per la centrale elettrica nucleare della SELNI a Trino Vercellese. Io non ho lamentato niente; io ho detto qual'era, a mio modesto avviso, la situazione. Anzi ho avuto anche espressioni di elogio sia per le società pubbliche che per le società private, per quanto hanno costruito in questo settore. Me ne compiacevo come parlamentare e come italiano.

Io avevo detto che mi constava — d'altra parte lo stenografico è qui a nostra disposizione — che, dopo che il CNEN aveva dato parere tecnico favorevole per la costruzione della centrale, erano stati ottenuti 40 milioni

di dollari dall'Import-export Bank. Messi a disposizione, ma non utilizzati proprio perchè le autorità competenti non mi risulta abbiano concesso l'autorizzazione. Mi risulta invece che il C.N.E.N. ha approvato il progetto della centrale elettronucleare dal punto di vista tecnico e dell'opportunità; che i macchinari sono stati importati, e la centrale è stata costruita ma che i 40 milioni di dollari sono ancora lì a disposizione. Certamente non usufruiremo di questo finanziamento, perchè il Ministero non ha dato l'autorizzazione per la installazione.

Come vede, nessuna lamentela, ma soltanto la constatazione di una realtà che non è normale. Ella ha taciuto le ragioni per cui, ad un certo momento, dopo che il progetto è stato approvato, dopo che ha ricevuto tutti i crismi, tecnici e finanziari, con l'apertura di credito da parte dell'Import-export Bank, tutto sia stato abbandonato.

E ci doveva dire anche qualcosa di diverso, onorevole Ministro. La mia osservazione non era nata per spirito di disfattismo economico o ideologico, secondo la sua definizione, ma perchè noi abbiamo letto un'interrogazione dell'onorevole Lombardi, nell'altro ramo del Parlamento, riferentesi alla centrale della SELNI, la quale metteva in mora il Ministro dell'industria chiedendo: perchè non la avete nazionalizzata? Eppure è una centrale termoelettrica a combustibile nucleare. Avreste dovuto, secondo la lettera e lo spirito della legge istitutiva dell'Enel (articolo 1), nazionalizzarla.

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. La corretta interpretazione della legge oggi non lo consente.

N E N C I O N I . Ma l'onorevole Lombardi non è solo uno dei tanti interpreti della legge, è il papà dell'articolo 1 della legge istitutiva dell'Enel. È strano che si esponga dal suo piedistallo, a chiedere al Ministro perchè non ha funzionato l'articolo 1 e che ignori i limiti di un articolo che egli ha determinato, che egli ha voluto, che egli ha curato. Anche questo ha formato oggetto di un interrogativo, che abbiamo rivolto a lei, onorevole Ministro; su ciò da lei attendevamo un'adeguata risposta che non è ve-

nuta. Pertanto, onorevole Ministro, nessun terrorismo ideologico, nessun terrorismo economico. Noi abbiamo soltanto questo desiderio: vorremmo che le cose marciassero non dico egregiamente, ma su un piano di normalità politica e di normalità economica. Siamo invece in una selva oscura dove ella si è districato nel migliore dei modi: tacendo. Sottraendosi cioè ad ogni risposta agli interrogativi che ella avrebbe avuto non solo il dovere ma anche il piacere e l'onore di dare, non a me ma al Parlamento.

Altro punto della mia interpellanza che ella, onorevole Ministro, ha schivato è il seguente; ella ha detto: il senatore Nencioni vuole che sia riversata — sono sue parole — in Parlamento la nota indagine, dei senatori democristiani. Ora, io non ho chiesto niente di tutto questo, io non volevo che si « riportasse in Parlamento » la nota indagine. Desideravo soltanto una cosa molto minore ma di carattere squisitamente politico. Avevamo saputo dalla stampa che era stata condotta un'indagine da parte di alcuni solerti senatori democristiani, che avevano agito per puro amore di verità, ai fini di moralizzare (e chiedo scusa al senatore Zannini relatore se mi sono permesso di considerare dal punto di vista polemico e politico questa pagina meta-parlamentare o di corridoio). Me ne sono interessato per due ragioni: prima di tutto perchè la stampa se ne è impadronita, in secondo luogo perchè il Ministro dell'industria ne ha fatto oggetto di un suo provvedimento. Ed allora chiedo, ai fini di una valutazione politica, al Ministro dell'industria le ragioni di questo improvviso amore di verità. Noi infatti volevamo sapere « perchè » era stata condotta l'inchiesta, ed inoltre quando il Ministro dell'industria ne aveva avuto cognizione. Chiedevamo infine per quali ragioni alcuni senatori, avendo conosciuto il contenuto dell'inchiesta, l'avevano chiusa nel cassetto del Gruppo parlamentare e l'avevano riesumata solo al momento ritenuto opportuno per compiere una manovra politica che può non più interessare in questo momento, perchè lo scandalo si sta affossando. Certo i giorni passano. Onorevole Ministro, il suo atteggiamento di oggi non è più l'atteggiamen-

to di due o tre giorni fa, è un atteggiamento diverso, molto più prudente. Intendiamoci, ella segue una linea, ed essendo in una ben nota barca, rema con quei remi che la barca offre. Comunque, l'atteggiamento di oggi non è più l'atteggiamento dei primi giorni, come l'atteggiamento di Ippolito di oggi non è più l'atteggiamento di Ippolito dei primi giorni. Ribelle? No, è un Ippolito che dà le dimissioni, è un Ippolito che ritiene di poter rimanere all'Enel, è un Ippolito che ritiene che tutto si aggiusterà, perchè qualcuno certo vorrà attenuare i clamori che lo scandalo ha suscitato. Sono in atto ormai queste gravi manovre, altrimenti ella, onorevole Ministro (e nessuno interferisce minimamente nell'autorevole Commissione di inchiesta che sta conducendo, a ritmo serrato, i suoi lavori, ma di cui certo ella conosce già alcuni risultati) oggi, ne siamo convinti, se anche non fosse venuto in Senato a farci conoscere i risultati, avrebbe almeno fatto conoscere al Parlamento le ragioni politiche che l'avevano indotto a dare corpo alle ombre (se quelle erano ombre) ed avrebbe potuto chiaramente dire al Parlamento se aveva conosciuto il rapporto dei senatori democristiani, di ben 40 pagine, nel quale erano elencati fatti che costituiscono reato. Tanto per sintetizzare, onorevole Ministro, vi si parlava di attività certo illecite: della società « Archimedes » con Presidente il professor ingegner Gerolamo Ippolito, che, se non sbaglio, è il papà di Felice Ippolito; della società « Atena » con Presidente il grande ufficiale ragioniere Luigi Simeoni; della Società Arion, con Presidente il dott. avv. Alessandro Durso; della S.D.D. con Presidente il professor ingegner Girolamo Ippolito, papà di Felice Ippolito; della Società Vitro, con Presidente il cavaliere del lavoro marchese Leopoldo Targiani; della Società Anteo, con Presidente e Consigliere di amministrazione il dottor ingegner Emilio Rampolla del Tindaro, che figura in altre funzioni in altre società; insomma di società a catena, società che avevano determinate funzioni, che avevano la funzione di determinate consulenze in materia nucleare; e papà e figlio si mescolavano in questi fatti di carattere pubblicistico e in questi fatti di carattere fin troppo privato.

Onorevole Ministro, ella, in un suo comunicato che noi abbiamo apprezzato, ha messo il dito sulla piaga; e avendo messo il dito sulla piaga, credevamo che in Parlamento avrebbe aperto, se non il suo cuore, almeno la busta delle sue conoscenze; credevamo che avrebbe parlato al Parlamento, se non delle cose segretissime, almeno di quei fatti che ormai formano oggetto di discussione in tutti gli ambienti, discussioni che si vanno attenuando, e si vanno attenuando in armonia con l'attenuarsi della « grinta » del Ministro dell'industria di fronte a questa situazione.

Onorevole Ministro, noi aspettavamo che chiarisse al Parlamento (dato che il quesito è ormai di dominio pubblico, perchè esiste un ricorso di Felice Ippolito al Consiglio di Stato) se è vero che, per sanare una incompatibilità, Felice Ippolito sia stato liquidato con 75 o 35 milioni, col proposito di liquidare un rapporto economico, mantenendo invece in vita un rapporto giuridico; tanto mantenuto in vita, che ella, signor Ministro, ha sospeso Ippolito dalle funzioni di segretario generale del C.N.E.N.!

Ora, i casi sono due: o il Ministro dell'industria ha preso un provvedimento la cui premessa storica e logica non ha consistenza, o è vero quello che si dice e che si conosce ormai in tutti gli ambienti, che ha formato oggetto anche di ricorso al Consiglio di Stato, che la liquidazione è stata pagata, ma il rapporto è continuato.

E se è vero che si sono volute sanare, attraverso la risoluzione di un rapporto economico ma non del rapporto giuridico, situazioni di incompatibilità del cumulista di cariche Felice Ippolito, onorevole Ministro — e noi lo avevamo chiesto nella nostra interpellanza — che ne è della incompatibilità della carica di segretario generale del C.N.E.N. con la carica di consigliere d'amministrazione dell'Enel? E perchè il Ministro dell'industria di allora aveva preso preciso impegno di curare « la scelta degli uomini, allontanando — sono parole del ministro Colombo — qualsiasi motivo di incompatibilità »? E allora, per quale ragione Felice Ippolito, forte delle sue pressioni poli-

tiche, ha potuto superare una situazione di incompatibilità assoluta?

E perchè ha taciuto al Parlamento, onorevole Ministro, che ella, mentre era deciso, fino a qualche giorno fa, a marciare fino in fondo, oggi — battuta di arresto che il Parlamento forse non conosce — è ricorso al Consiglio di Stato per chiedere un parere sulla esistenza o non esistenza della incompatibilità? Mi spiego meglio; poichè la incompatibilità è indicata in modo preciso dalla legge istitutiva dell'Enel, le domando per quale ragione ella, oggi, venendo meno alla sua spinta iniziale, ha voluto richiedere un parere al Consiglio di Stato (uno di quei pareri che non sono pubblicati nelle riviste giuridiche, ma che rappresentano una rilevante attività dell'organo di giustizia amministrativa: è compito infatti del Consiglio di Stato illuminare il Governo sulla legittimità di posizioni astruse).

Ma per quale ragione allora nel Consiglio d'amministrazione dell'Enel, l'altro giorno — e i giornali lo hanno riportato ampiamente — si è alzato un egregio magistrato e ha detto: « Noi sospendiamo i lavori e li aggiorniamo, perchè qui seduta vi è una persona che siede senza averne il diritto, perchè vi è una incompatibilità che è operante di diritto »? E allora perchè, se la situazione è chiara, si è chiesto il parere del Consiglio di Stato? Cosa si nasconde dietro questa manovra di insabbiamento?

Onorevole Ministro, noi abbiamo denunciato (e le potrei leggere alcuni giornali dal 1956 ad oggi) questo scandalo, senza che la stampa di informazione o la grande stampa politica reagisse minimamente. Perchè oggi si pongono in grande rilievo gli stessi fatti che ieri non si volevano conoscere? Sono gli stessi fatti che oggi hanno preso in considerazione i senatori nel noto rapporto, che ha preso in considerazione lei, quando ha emesso il provvedimento di sospensione; che ha preso in considerazione quando ha chiesto notizie, quando ha chiesto al Consiglio di Stato il parere sulle incompatibilità. E noi dovremmo oggi tacere di fronte a questa battuta di arresto e dopo che per tanti anni si era tenuta nascosta la situazione per omerità generale, perchè si era concretamente vo-

luta la situazione che oggi si giudica abnorme, ma che ieri si giudicava regolare malgrado la lettera e lo spirito della legge istitutiva dell'Enel?

Per quale ragione, onorevole Ministro, oggi improvvisamente si cerca di insabbiare lo scandalo? Ecco dei fatti politici che non hanno niente a che vedere con quelli che saranno i risultati dell'inchiesta che la commissione che lei ha nominato sta conducendo. Questi sono riflessi politici che ella aveva il dovere di illustrare in Parlamento, tanto più di fronte a delle interpellanze che miravano proprio a questo scopo. Ella non aveva la possibilità di chiudere il libro e di trincerarsi, cercando di tappare il sole con un dito, dietro la commissione di inchiesta che sta lavorando o dietro l'autorità giudiziaria che avrebbe richiesto gli atti del CNEN per indagare se per caso Felice Ippolito abbia commesso qualcosa che lede non solo la correttezza amministrativa, ma qualcosa di più, quel minimo etico che è tutelato dal codice penale.

Questo, onorevole Ministro, aspettavamo dalla sua parola ed ecco perchè su questo punto noi non demordiamo, andremo fino in fondo. Trasformiamo infatti l'interpellanza in mozione, e chiederemo che la mozione venga messa subito all'ordine del giorno, perchè vogliamo luce, vogliamo aria pura, vogliamo sapere, abbiamo diritto di conoscere quello che si nasconde dietro le parole ed i silenzi, quello che si vuole nascondere dietro le manovre di affossamento. Vogliamo luce, vogliamo aria pura, vogliamo vedere, perchè ne abbiamo diritto.

Il Parlamento è sorto, onorevoli colleghi, (ed io lo ricordo unicamente perchè la nostra funzione verrebbe meno se in questo momento non fossimo all'altezza della situazione) per il controllo della spesa, è sorto per il controllo della moralità della spesa. Questo è l'istituto parlamentare, questa è la sua funzione. Quando, invece di fronte a questa esigenza di chiarezza, di conoscenza dei fatti, di fronte a questa esigenza di lealtà nei confronti dei fatti si procede con le reticenze, con silenzi, con un anguillesco svicolare attraverso luoghi comuni, con gli applausi provocati dicendo bene di Garibaldi, allora si fa solo parlamentarismo deterioro. Era suo dovere, onorevole Ministro, venire

al Senato, a prescindere dai risultati dell'inchiesta, a dirci le ragioni di carattere squisitamente politico della sua azione, le ragioni squisitamente politiche del suo atteggiamento attuale, le ragioni politiche di certi silenzi, come le ragioni politiche di certi atteggiamenti eloquenti.

Onorevole Ministro, io sono comprensivo per la sua situazione, e mi dispiace di aver parlato a quest'ora quando ella ha un impegno urgente, improrogabile. Debbo dirle che sono invitato anch'io e probabilmente, sia pure più tardi, sarò presente.

Onorevole Ministro, mi lasci un minuto ancora per dirle che non si deve nascondere la vera situazione con le cifre che ci dette l'onorevole Fanfani alla fine dell'anno in un'intervista televisiva, le stesse cifre che hanno formato oggetto poi di amare delusioni. Lei ha detto che la situazione industriale è buona; io nel mio intervento sono stato più ottimista di lei, perchè ho detto che è ottima dal punto di vista statico, pessima dal punto di vista dinamico. Perchè quando una economia industriale, ottima dal punto di vista statico, si presenta in una situazione di tensione del credito, dal punto di vista dinamico siamo alla paralisi perchè la paralisi del credito e la tensione valutaria significano paralisi nel campo industriale. Anzi paralisi tanto maggiore, quanto più è buona la situazione che appare dalla lettura e dalla meditazione di quei coefficienti che lei ha avuto l'amabilità di farci conoscere e di sottolineare.

Onorevole Ministro, la situazione è veramente drammatica e se lei avesse avuto la compiacenza di leggere l'intervista recente di Marjolin, a tutti nota, benchè i nostri giornali non le abbiano dato un grande spazio, una grande rilevanza, lei non avrebbe potuto dirci le parole che ha pronunciato in chiusura, se non come speranza di tutti. Perchè anche noi, malgrado la descrizione che ella ha fatto, speriamo e vogliamo che la situazione si evolva favorevolmente. Non certo con i provvedimenti che avete preso ma con i provvedimenti che prenderete, che siamo sicuri prenderete.

Ma infine dobbiamo meditare sulla situazione, perchè la situazione industriale, di-

namicamente asfittica, porta a una situazione sociale insopportabile, e una situazione sociale insopportabile è un salto nel buio di una situazione politica.

Onorevole Ministro, mi auguro che avremo modo, tempo e occasione più propizia per parlare con maggiore ampiezza di questo argomento. Grazie, onorevole Presidente. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro dell'industria e del commercio.

Ne ha facoltà.

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio.* Dopo quello che ha detto il senatore Nencioni, che io ringrazio, comunque, per la chiarezza con la quale ha espresso il punto di vista suo e della sua parte, desidero fare una breve precisazione. Mi riferisco a quello che egli ha particolarmente rilevato, il cosiddetto caso Ippolito, ripetendo, me lo consenta, cose che noi siamo abituati a leggere da alcune settimane in tutti i giornali e in tutti i rotocalchi, perchè ogni qualvolta in Italia si presenta un caso più o meno scandalistico, o incline allo scandalismo, tutti naturalmente ci si buttano a piene mani.

Ora la posizione del Governo è ben diversa, anche perchè noi intendiamo condannare soltanto dopo che noi abbiamo completato tutti gli accertamenti necessari. Ella, senatore Nencioni, e la sua parte dicono che dal 1956 agitano il problema, non so con quali risultati, ma ritengo nessuno. Io, che appena da due mesi e mezzo ho l'onore di presiedere il Ministero dell'industria e commercio, ho disposto l'inchiesta non in relazione a supposte notizie, a chiacchiere, o ad eventuali illazioni dell'una o dell'altra parte, ma perchè mi sono pervenuti dei documenti (tra i quali, in modo particolare, un rapporto del collegio sindacale) che mi hanno messo di fronte a una responsabilità di coscienza e a una responsabilità d'incarico. In relazione a ciò, avendo io personalmente la responsabilità della vigilanza del settore, ho ritenuto di far cosa doverosa nominando una Commissione d'indagine amministrativa per quel determinato oggetto che indubbiamente è al

di sopra di ogni e qualsiasi sospetto. E si lancerebbe una ingiuria contro altissimi magistrati, come quelli che compongono la commissione, se soltanto si pensasse ad un eventuale insabbiamento. Che cosa significa insabbiamento? Dovrebbe significare che queste risultanze, quali che siano, tanto più gravi se dovessero essere quelle che possiamo temere, venissero occultate alla pubblica conoscenza e in particolare alla conoscenza di coloro che hanno il diritto e il dovere — voglio dire i parlamentari — di conoscerle.

È chiaro che fino a quando queste risultanze non saranno portate alla conoscenza responsabile e di coloro che hanno la vigilanza sul settore, e del Parlamento, bisogna avere la pazienza di attendere, evitando quel fiume di pensieri, di insinuazioni, di illazioni, che domani potranno avere anche una giustificazione nel fatto che certe situazioni vengono comprovate, ma che potrebbero anche risultare infondate.

Io ho emanato ben tre comunicati nei quali dichiaravo di aver ricevuto — non accettato — una lettera di dimissioni. Era mio dovere rendere di pubblica ragione questi elementi, come è stato mio dovere — ed ho avuto un vero tormento nella precisazione della motivazione — di rendere di pubblica ragione la motivazione del decreto di sospensione, nonchè quella del decreto di nomina della commissione di indagine.

Nessuna illazione si deve fare, quindi poichè tutto mi sembra che sia ben precisato fino a che non avremo le risultanze dell'indagine.

Io ho detto, ho ripetuto e confermo che il 15 di questo mese tali risultanze verranno depositate presso l'autorità competente che, fino a prova contraria, è rappresentata dal sottoscritto; ed io sono impegnato, non solo a titolo personale — il che conterebbe poco — non solo sotto il profilo politico — il che conterebbe ancor meno — ma sotto il profilo della mia responsabilità, in veste di capo di una Amministrazione, a trarre le conseguenze, quali che siano, da questo rapporto. È chiaro che oggi non possiamo fare una lunga discussione su quello che potrà essere o potrà non essere, sulle intenzioni di uno o di un altro; e tanto meno possia-

mo trarre, dal tono del nostro linguaggio, illazioni circa una presunta acquiescenza.

Io personalmente riconfermo di fronte al Parlamento — e credo così di assumere in pieno la mia responsabilità — che l'inchiesta arriverà fino in fondo, che i risultati saranno resi di pubblico dominio, onde nella loro coscienza anche i parlamentari potranno trarre le loro conclusioni. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso sui vari ordini del giorno.

Il primo ordine del giorno è dei senatori Francavilla, Gigliotti e D'Angelosante.

B U S S I . La Commissione è consapevole della situazione che viene segnalata nell'ordine del giorno e sulla quale d'altra parte l'onorevole Ministro ha già ampiamente risposto. Non è d'accordo su alcune affermazioni contenute nelle premesse e su alcuni provvedimenti che vengono suggeriti. Pertanto è del parere che l'ordine del giorno non si possa accettare nell'attuale stesura, mentre auspica che il Ministro possa venire in Commissione a continuare quella discussione che si è appena qui intrapresa.

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Mi associo a quanto ha detto il Presidente della Commissione e, richiamandomi a quanto ho già detto nella esposizione, mi riservo di riesaminare più dettagliatamente gli argomenti e le proposte veramente notevoli contenute nell'ordine del giorno che per il momento non può che essere tenuto in sospeso, se così è permesso di esprimermi.

F R A N C A V I L L A . Che cosa significa « tenere in sospeso »?

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Ella ha chiesto una quantità di cose delle quali alcune, indubbiamente, potranno essere accolte, ma altre non lo potranno e altre ancora potranno essere modificate. È chiaro che un ordine del giorno di questo genere, che è tutto un programma

di politica commerciale, non può essere accolto o non accolto, così, semplicemente.

Se dovessi esprimere tecnicamente un'opinione precisa, direi che non lo posso accogliere; tuttavia, per non dirle questo, le dico: teniamolo in sospeso in modo che se ne possa eventualmente riparlare.

F R A N C A V I L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **F R A N C A V I L L A** . Vorrei sapere quale è la parte che il Ministro accoglie e quale è quella che non accoglie. Mi pare che non si possa sfuggire ad una chiara presa di posizione. Io ho presentato un ordine del giorno in sede di bilancio e lei, onorevole Ministro, mi chiede di tenerlo sospeso. Adesso si vota il bilancio, e quindi si vota anche sugli ordini del giorno. Cosa significa tener sospeso l'ordine del giorno?

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Qualche cosa di buono e di accettabile c'è nel suo ordine del giorno; ma, se lei mi chiede di pronunziarmi in modo preciso, le debbo dire che non posso accoglierlo.

D E L U C A L U C A . Può accettarlo con riserva.

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. È quello che ho detto io, mi pare, suggerendo di tenerlo sospeso. Se preferisce, dirò che lo accolgo come segnalazione.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Merlin.

B U S S I . L'ordine del giorno del senatore Merlin merita indubbiamente studio, quindi può essere accettato come raccomandazione per uno studio approfondito.

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Lo accetto come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Merlin, mantiene l'ordine del giorno?

M E R L I N . Non insisto, per la fiducia che ho nell'onestà del Ministro.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Guanti.

B U S S I . L'ordine del giorno riguarda, mi sembra, una situazione locale che merita attenzione; quindi è accettabile come raccomandazione.

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Mi dispiace di non essere d'accordo con la Commissione.

L'ordine del giorno non può essere accolto e deve essere respinto, in quanto si sollecita e si impegna il Governo per cose fatte o già disposte perchè siano realizzate nei termini corrispondenti a quelli di entrata in funzione degli stabilimenti. Il Ministero si è largamente interessato in proposito e segue costantemente l'andamento dei lavori, sollecitando la necessaria autorizzazione.

La diga è in avanzato stadio di lavorazione e tutte le altre opere per le prese d'acqua e il loro trattamento già avviate, come anche l'acquedotto per uso potabile e l'arginatura del fiume Basento. Quasi tutti gli impianti saranno ultimati, al massimo, entro otto mesi da oggi. I raccordi ferroviari sono in corso di esecuzione, mentre il progetto per il raccordo stradale è stato ultimato in questi giorni ed inviato all'esame della Cassa del Mezzogiorno.

I lavori della Basentina procedono, intanto, con ritmo regolare, mentre un certo ritardo si è riscontrato soltanto nel tratto d'innesto con la strada statale.

Il piano regolatore, già approvato dagli organi tecnici del Consorzio di Ferrandina, è attualmente in corso di redazione nel progetto definitivo e dovrà essere presentato al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno non appena ultimato. Il Ministero non manca di

appoggiare il Consorzio per la realizzazione di quest'opera, pregiudiziale ad ogni nucleo di sviluppo industriale.

Per quanto riguarda la Montecatini, risulta solo una battuta d'arresto nel suo programma, dovuta all'eccesso di produzione riscontratosi nel settore da essa programmato. Da qui l'opportunità di rendersi meglio conto della situazione, dopo aver accertato l'andamento dei prossimi mesi anche sotto il profilo dei prezzi dei prodotti di sintesi del metano. Non sembra, infatti, che sia conveniente effettuare duplicazioni di impianti nuovi in un settore che rivela in questo momento una certa saturazione dei mercati.

B U S S I . Prendiamo atto di questo.

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. In ogni modo, ciò che interessava erano le notizie, e queste sono state date.

P R E S I D E N T E . Senatore Guanti, mantiene l'ordine del giorno?

G U A N T I . Per quanto riguarda la Montecatini, non si tratta di battuta d'arresto. Ho precisato che la Montecatini rinvierebbe il suo programma a dopo il 1970 se ne avesse la convenienza. Quindi questo è un fatto preciso. Per quanto riguarda i problemi della diga, se tutto va bene sarà pronta fra tre anni. Quel che si chiede è che sia accelerata l'approvazione del piano regolatore, che si arrivi presto al piano definitivo e che siano assicurati i finanziamenti.

Lei non accetta l'ordine del giorno nemmeno come raccomandazione; afferma che tutto va bene; ma chi vive sul posto sa che le cose stanno diversamente. In sostanza, il suo è un diniego assoluto...

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Non un diniego. Io l'ho informata su tutti i vari fatti che la interessano. La risposta di per sè esaurisce l'argomento del suo ordine del giorno. In sostanza il suo, più che un ordine del giorno, è un'interrogazione.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Carubia, Santarelli, Francavilla, Tomasucci e Fabretti.

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. L'ordine del giorno non può essere accolto. L'aumento di 30 miliardi del fondo di rotazione disposto dal Consiglio dei ministri è sufficiente a coprire le richieste secondo le norme attuali, e cioè per cinque anni. L'aumento a dieci anni richiederebbe altri mezzi che non ci sono. Occorre ancora aumentare il fondo contributo interessi, al quale è necessario destinare una quota degli utili di gestione, oltre ad un'assegnazione a carico del bilancio statale che il Ministero sta sollecitando. Quindi non è nemmeno possibile la richiesta garanzia statale, mentre si sta studiando la costituzione di un fondo di garanzia nazionale presso l'Artigiancassa, che dovrebbe garantire l'80 per cento del finanziamento con un modesto onere a carico degli artigiani.

P R E S I D E N T E . Senatore Carubia, mantiene il suo ordine del giorno?

C A R U B I A . Sostanzialmente l'onorevole Ministro non accoglie la parte che riguarda l'istituzione di un fondo di credito a garanzia statale per le imprese artigiane. Con tale fondo si autorizzerebbero gli istituti di credito a concedere mutui agli artigiani senza pretendere le garanzie immobiliari che oggi richiedono. L'istituzione di un fondo di credito garantito dallo Stato, così come è stato concesso alle piccole e medie industrie con le modifiche alla legge 623, darebbe soprattutto sollievo alle imprese artigiane del meridione.

Nella seconda parte dell'ordine del giorno noi chiediamo di estendere, eventualmente, da cinque a dieci anni, il termine di ammortamento dei mutui. L'onorevole Ministro aveva dichiarato precedentemente che poteva esaminare benevolmente la possibilità di addivenire ad un aumento della durata del credito nella misura sopraddetta.

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Certamente, ma sotto altra forma, e cioè con una garanzia che si può rea-

lizzare attraverso un fondo presso l'Artigiancassa, e non legandolo direttamente a quello di rotazione. Diversamente, accogliendo la sua proposta, quest'ultimo dovrebbe essere sensibilmente aumentato e, comunque, offrirebbe una possibilità di impiego inferiore.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Salerni.

B U S S I . Mi sembra che l'onorevole Ministro abbia già risposto nel suo discorso su quest'ordine del giorno che può essere accettato come raccomandazione.

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Lo accetto come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Salerni, mantiene il suo ordine del giorno?

S A L E R N I . Mi ritengo soddisfatto, riportandomi, però, per quanto attiene a questa parte, a ciò che ha detto il collega che mi ha preceduto, per la costituzione di un fondo di credito garantito in favore dell'artigianato.

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Molto presto ci soffermeremo nuovamente su questo argomento.

P R E S I D E N T E . Segue il primo ordine del giorno del senatore Barbaro.

B U S S I . La Commissione ritiene che possa essere accolto come raccomandazione.

T O G N I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Lo accolgo come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Barbaro, mantiene il suo ordine del giorno?

B A R B A R O . Vorrei pregare che la raccomandazione si concreti però ben presto in realtà, perchè non è la prima volta che faccio questa richiesta, ma purtroppo senza alcun risultato! La Calabria è stata esclusa dai finanziamenti dell'I.R.I., dal piano quadriennale dell'I.R.I. ed è stata esclusa, quel che è ancora più grave, dalle aree di sviluppo

industriale, mentre tali importanti aree erano state promesse più volte alla Calabria stessa. È veramente strano che soltanto la Calabria ne sia stata esclusa, e contro questa quanto mai ingiusta, inspiegabile e dannosa esclusione protesto nella maniera più energica, ferma, drammatica e solenne! Così come invito l'onorevole Ministro a voler sollecitare i lavori dell'I.R.I.-Fiat che sono stati annunciati solennemente dall'onorevole Fanfani due anni fa, e che ancora sono in stato di completamento, e forse si completeranno alla fine dell'anno non con 2 o 3 mila operai però, come si era detto, ma con soli 300 operai. Contro questo reagisco in tutte le maniere e invito lei onorevole Ministro e il Governo a voler fare concretamente e sul serio le cose e non soltanto a prometterle!

PRESIDENTE. Segue il secondo ordine del giorno del senatore Barbaro.

BUSSEI. Anche quest'ordine del giorno è accettabile, per quanto di competenza, come raccomandazione.

Togni, Ministro dell'industria e del commercio. Accetto anche questo ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Barbaro, mantiene il suo ordine del giorno?

BARBARO. Su questo non c'è da discutere, giacché è augurabile e sperabile che almeno si attivino le miniere, che hanno funzionato benissimo per millenni.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Bonacina.

BONAFINI. In assenza del collega Bonacina, faccio mio il suo ordine del giorno.

BUSSEI. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

Togni, Ministro dell'industria e del commercio. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Bonafini, mantiene l'ordine del giorno?

BONAFINI. Signor Ministro, il collega Bonacina mi ha incaricato di riferire che qualora lei lo accettasse come raccomandazione, la formula sarebbe estremamente vaga, in quanto l'ordine del giorno porta dei quesiti ben precisi. Di fronte alla produzione zinco-piombifera per la quale lei indicava una diminuzione, l'ordine del giorno richiama delle date che sono in scadenza, e sono le date che la C.E.E. ha concesso come regime doganale. C'è inoltre una insolvenza del Governo in quanto si era impegnato a presentare un progetto di rivalutazione che lei conosce. Ora la raccomandazione, signor Ministro, pone oggi in estrema difficoltà delle masse operaie che lavorano nelle regioni del Friuli, della Sardegna, della Calabria e nel Bergamasco. La raccomandazione sarebbe accettabile qualora il Governo avesse già manifestato l'intenzione di guadagnare quel tempo perduto e di mettere queste quattro regioni in condizioni di poter vedere in prospettiva un'azione proficua del Governo.

Togni, Ministro dell'industria e del commercio. È in questo senso che parlo di raccomandazione; siamo in questo preciso ordine di idee. Quindi, ella ed il suo collega Bonacina possono tranquillizzarsi per quanto riguarda gli inconvenienti lamentati. Non mancheremo di provvedere con tutta rapidità.

BONAFINI. Grazie.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Mongelli.

BUSSEI. La Commissione è d'accordo che l'ordine del giorno meriti una particolare attenzione. Quindi lo accetta come raccomandazione viva.

Togni, Ministro dell'industria e del commercio. Potrei dire che l'ordine del giorno è ormai superfluo, perchè proprio in questi giorni abbiamo superato delle difficoltà riguardanti la partecipazione dell'Italia alla Fiera di New York. Noi speriamo, anche in relazione alle istruzioni date ad altissime personalità che attualmente sono a New York, di poter presto annunziare la parteci-

pazione dell'Italia. Direi perciò che l'ordine del giorno viene incontro anche ad un desiderio nostro e, se mi è modestamente consentito, ad un mio personale desiderio.

PRESIDENTE. Senatore Mongelli, mantiene l'ordine del giorno?

MONGELLI. Desidererei che l'onorevole Ministro avesse la cortesia di dirmi se accetta questo ordine del giorno, ovvero non lo accetta.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Mi sembra, in relazione a quello che le ho detto, che l'ordine del giorno sia pressochè superato dai fatti. Comunque, se dobbiamo ricorrere alla sacra formula della raccomandazione pressante, senz'altro lo accetto come raccomandazione.

MONGELLI. Non posso aderire, mio malgrado, al suo punto di vista di accettarlo come raccomandazione. Dal mio punto di vista l'intervento dell'Italia all'Esposizione internazionale di New York è troppo importante perchè il Governo si esprima solo con una accettazione come raccomandazione.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Onorevole senatore, per me sarebbe stato molto più semplice una dichiarazione di incompetenza; perchè se anche sono competente per una parte, la maggiore competenza a decidere su questa materia spetta al Ministero degli affari esteri e a quello del commercio estero. Avrei voluto non dirle questo, tuttavia le assicuro che da parte del Ministero dell'industria c'è stata, c'è e ci sarà tutta la volontà di soddisfare la sua richiesta, che del resto coincide anche con quella da esso formulata.

PRESIDENTE. Senatore Mongelli, mantiene l'ordine del giorno?

MONGELLI. Se l'onorevole Ministro mi consente, io concluderei che egli accetta l'ordine del giorno per quanto compete al suo Ministero.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Va bene, per quanto lo riguarda. È una nuova formula che andando avanti potremo adottare!

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Angelilli.

BUSI. La Commissione è d'avviso che possa essere accettato come raccomandazione.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Anche il Governo è d'accordo nell'accettarlo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Angelilli, mantiene l'ordine del giorno?

* **ANGELILLI**. Onorevole Ministro, è troppo poco accettarlo come raccomandazione! L'ordine del giorno invita il Governo ad aggiornare una legge che risale a 25 anni fa. Si tratta di una necessità, nell'interesse del consumo e della produzione.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Allora l'accetto come raccomandazione pressante.

* **ANGELILLI**. Purchè si giunga presto alla realizzazione!

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Veronesi.

BUSI. L'ordine del giorno presentato dal senatore Veronesi a me sembra che dovrebbe formare oggetto di una proposta di legge; il presentatore, pertanto, dovrebbe egli stesso tramutarlo in una proposta di legge.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ringrazio il senatore Busi di avere espresso in modo più preciso quello che forse, sul momento, in termini meno precisi e adeguati, io stesso avrei detto. Io avrei risposto, purtroppo — dico purtroppo per il presentatore, perchè non fa mai piacere respingere una richiesta — di non poter ac-

ettare l'ordine del giorno, in quanto esso innova sostanzialmente una legge che corrisponde ad una direttiva politica di Governo. Potrebbe anche darsi che il Governo e il Parlamento mutino questa direttiva, ma è chiaro che ciò non può essere fatto con un ordine del giorno. Ha ragione quindi il senatore Bussi suggerendo di presentare una proposta di legge. Vuol dire, poi, che, come tutte le proposte di legge, essa subirà le relative alternative vicende.

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, si ritiene soddisfatto?

V E R O N E S I . Premesso che richiedo al Governo di studiare il problema, accolgo la risposta come invito da parte del Governo e della Commissione a presentare la proposta.

P R E S I D E N T E . L'esame degli ordini del giorno è esaurito. Passiamo ora all'esame dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio, con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

(Senza discussione, sono approvati i capitoli con i relativi riassunti per titoli e per categorie).

Passiamo infine all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

S I M O N U C C I , Segretario:

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

Nei limiti dello stanziamento iscritto al capitolo n. 36 dello stato di previsione annesso alla presente legge, il Ministro del-

l'industria e del commercio è autorizzato ad erogare sussidi e premi diretti a promuovere e sostenere iniziative intese all'ammmodernamento delle produzioni artigiane ed alla maggiore conoscenza e diffusione dei relativi prodotti, con le modalità fissate dall'articolo 2 della legge 30 giugno 1954, numero 358.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

G A V A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Sarò brevissimo, onorevoli colleghi, anche perchè comprendo l'impazienza dell'Assemblea dopo il lavoro assiduo che è stato compiuto oggi.

Dichiaro il voto per conto della Democrazia cristiana: esso sarà naturalmente favorevole; favorevole per le argomentazioni che sono state svolte dai senatori del settore democristiano e social-democratico e, in parte, anche del settore socialista, a favore della politica del Ministero dell'industria; favorevole per le argomentazioni contenute nella relazione del senatore Zannini e per quelle che sono state esposte col chiaro ed esauriente discorso del Ministro, onorevole Togni.

Dirò che a maggior ragione e più volentieri noi diamo il voto favorevole, perchè abbiamo avvertito una cura particolare a favore delle medie e piccole industrie e dell'artigianato, e perchè abbiamo sentito, e desideriamo sottolinearlo, che il Governo attuale conserva la tradizionale linea politica dei Governi democratici che si sono succeduti, in materia di libertà di commercio e di scelta per le fonti di energia. È un atteggiamento essenziale per la nostra economia, e va data lode al Governo di averlo osservato e difeso in maniera energica.

Non avevamo alcun dubbio, signor Ministro, del proposito, della volontà, nascente da un preciso dovere, del Ministero di andare in fondo al cosiddetto caso Ippo-

lito, andare in fondo con la fermezza necessaria accompagnata dalla serenità e dal senso di giustizia che debbono essere sempre le prerogative della Pubblica Amministrazione. Ma non le nascondiamo che accogliamo con particolare soddisfazione le dichiarazioni che lei ha fatto in questo momento. Siamo sicuri che la Commissione da lei nominata lavorerà con coscienza, con intelligenza, con penetrazione, in modo da porre innanzi al Parlamento tutti gli elementi del giudizio che esso dovrà dare, non soltanto su questo caso particolare, ma in genere sui criteri che hanno informato l'amministrazione del C.N.E.N., a proposito del quale io desidero fare alcune dichiarazioni per la cosiddetta, impropriamente ed inesattamente detta, inchiesta che il direttivo del Gruppo democristiano avrebbe deliberato sulle cose e sull'andamento del C.N.E.N.

Sia chiaro che, contrariamente a quanto pensano gli onorevoli obiettori, io non contesto affatto il diritto dei Gruppi e dei singoli parlamentari di promuovere, per proprio conto, delle inchieste, con i mezzi naturalmente consentiti e che sono diversi, e molto meno penetranti, di quelli previsti dalle inchieste deliberate dalla Camera o dal Senato o dal Parlamento. Direi anzi che questa facoltà di inchiesta è una esplicazione specifica del dovere generico di controllo sulla Pubblica amministrazione che incombe su ogni parlamentare.

Sta di fatto però che quella promossa dal Direttivo del Gruppo che ho l'onore di presiedere non aveva e non ha avuto nè il carattere, nè la finalità di un'inchiesta.

Il senatore Spagnoli, già nel luglio scorso, in sede di discussione dei bilanci finanziari, aveva richiamato l'attenzione del Governo sui criteri seguiti nell'uso di fondi a disposizione del C.N.E.N. Subito dopo fu richiamata anche l'attenzione del Direttivo, in relazione specialmente ad alcune autorevoli, pubbliche critiche, mosse da scienziati di sicura fama e di elevata coscienza, sui criteri di spesa del C.N.E.N., nei suoi aspetti esecutivi, e ad un previsto cospicuo stanziamento di nuovi fondi dei quali si mirava ad assicurare il migliore uso e rendimento.

Il Direttivo incaricò quattro dei suoi membri di studiare la materia e di riferire alla ripresa dei lavori parlamentari, facendo le opportune proposte.

Nessuno disapproverà, io credo, l'attenzione che il Direttivo del Gruppo democratico cristiano ha prestato alle voci che venivano da persone tanto autorevoli del mondo scientifico. Si predica, si raccomanda sempre che il Parlamento deve essere aperto e sensibile a tali voci, e noi lo siamo stati.

Quanto al compito assegnato ai quattro, vi esulava ogni aspetto d'inchiesta sulle persone. Come ho detto, noi tendevamo ad accertare ed a promuovere il più proficuo impiego dei fondi che si prevedeva dovesse porsi a disposizione del C.N.E.N. per migliorarne ed ampliarne l'azione, non già per mortificarla o limitarla.

A questo proposito, debbo aggiungere che la Democrazia cristiana ha sempre procurato di secondare tale azione sulla base delle reali possibilità del nostro bilancio, ed all'onorevole Arnaudi, ed anche all'onorevole Montagnani, devo ricordare che proprio sotto la mia responsabilità di Ministro del tesoro, ed accogliendo la proposta del Presidente del tempo del Consiglio nazionale delle ricerche, il compianto professor Giordani, fu data autonomia finanziaria e amministrativa al C.N.E.N., che allora si chiamava Comitato nazionale per le ricerche nucleari, con stanziamenti di somme all'inizio modeste, quali del resto erano state concordate con il professor Giordani e quali sembravano rispondenti alle esigenze degli inizi. Inoltre nessuno potrà contestare, e non l'ha contestato in verità questa sera neanche l'onorevole Montagnani, che fondi apprezzabili gli furono attribuiti qualche anno dopo durante la mia permanenza al Ministero dell'industria e commercio, in attesa che si desse all'ente di fatto la personalità giuridica concessa con una legge del 1960.

Durante lo studio che i quattro condussero con serietà, competenza e discrezione, incontrando e discutendo con gli scienziati di cui sopra ho parlato e con altre personalità alle quali tutte va il ringraziamento nostro per la loro collaborazione, sorse improv-

visa la polemica dell'onorevole Saragat in nessun modo collegata con l'iniziativa del Direttivo democristiano. Nel corso della polemica si inserì la pubblicazione del settimanale « Vita » le cui notizie, posso assicurare, furono attinte a fonti diverse da quelle dei quattro senatori, i quali condussero il loro studio su testimonianze volontarie e su pubblici documenti avvalendosi di una lecitissima facoltà, propria, nonchè dei senatori, di ogni semplice cittadino, e presentarono al Direttivo solo nei giorni scorsi, dopo la ripresa parlamentare, una prima relazione, il cui contenuto non nasconde nulla di misterioso o di inedito, e che il Direttivo si riserva di pubblicare al momento giusto, a suo giudizio, trattandosi di documento ancora privato.

Questi essendo i fatti, mi sembrano ineccepibili le seguenti conclusioni.

1) Nessuna stranezza e nessuna scorrettezza nell'iniziativa consapevolmente assunta dal Direttivo e nessun dovere da parte dei quattro senatori di comunicare i risultati della loro indagine al Parlamento, quantunque sia intendimento preciso loro, del Direttivo e del Gruppo democristiano del Senato di collaborare in sede e nel momento più appropriati, e in base ai risultati conseguiti, al miglior uso del pubblico denaro e al più corretto funzionamento degli organi esecutivi del C.N.E.N. e in genere di ogni altro ente pubblico.

2) Sconvenienza evidente sarebbe stata l'artificiosa, coperta, anonima divulgazione delle notizie apparse sul settimanale « Vita », non perchè i quattro senatori non avessero diritto (salvo i loro rapporti di riguardo doveroso verso il Direttivo, primo destinatario del loro studio) di pubblicare i risultati della loro indagine, ma perchè le divulgazioni anonime sono sempre disdicevoli e tanto più disdicevoli se provenienti da parlamentari i quali debbono sentire il dovere di assumere la pubblica responsabilità dei loro atti.

Ma, come ho detto sopra, la fonte delle indiscrezioni deve ricercarsi al di fuori dei 4 senatori e degli altri membri del Direttivo che furono anch'essi sorpresi dalle inattese pubblicazioni. Non è poi tanto difficile

immaginare quale ne possa essere stata la fonte.

3) Nessuna manovra politica o di parte o di corrente ha inteso promuovere il Direttivo, dove, fra l'altro, sono rappresentate tutte le correnti, nell'assumere l'iniziativa, la quale fu deliberata all'unanimità.

Il Direttivo democristiano del Senato si onora di avere sempre agito ed operato al di sopra di manovre non commendevoli e per chiari, superiori fini di pubblico interesse. Del resto, la specchiatezza delle persone chiamate a compiere le indagini, di tendenze diverse ma di uguale dirittura morale, è la prova migliore dell'infondatezza delle maligne insinuazioni che si sono udite purtroppo in quest'Aula.

A questo punto io dovrei sdegnosamente respingere tali insinuazioni cattive e balorde, ma non è lo sdegno che mi coglie e mi prende, bensì un profondo rammarico, non tanto per il tono aspro e rancoroso con cui le insinuazioni sono state presentate (esso dipende dalla natura degli uomini e voi sapete che, se non si è S. Francesco di Sales, la natura difficilmente si può mutare), quanto per la sostanza pettegola e diffamatrice delle affermazioni e delle argomentazioni, o meglio ancora delle invenzioni, non certo conformi alle alte tradizioni dei dibattiti in quest'Aula.

Concludo rivendicando il pieno diritto dei senatori e dei Gruppi ad iniziative del genere e specificamente rivendicando la perfetta correttezza e l'utilità dello studio condotto dai 4 senatori.

Il Gruppo democratico-cristiano, ripeto, darà voto favorevole al bilancio del Ministero dell'industria e del commercio. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Per lo svolgimento di una interpellanza

D E L U C A L U C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E L U C A L U C A . Signor Presidente, in data 7 luglio di quest'anno ho presentato un'interpellanza (n. 21) rivolta al Ministro della sanità pubblica che riflette la grave situazione sanitaria esistente nel comune di Roggiano Gravina in provincia di Cosenza. Si tratta di un problema singolo che però si inquadra perfettamente nel disordine che regna nell'Amministrazione sanitaria del nostro Paese.

Ora, signor Presidente, compatibilmente con l'approvazione dei bilanci, io vorrei pregarla di fare in modo che la mia interpellanza sia discussa al più presto possibile.

P R E S I D E N T E . Trasmetterò questa sua richiesta al Ministro competente.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

S I M O N U C C I , *Segretario:*

Al Ministro dell'industria e del commercio, con riferimento alla situazione di disagio economico e sociale verificatosi in due miniere del bacino minerario del grossetano e precisamente nel settore delle miniere di pirite ferrosa, dato il venir meno della competitività dei prezzi del materiale estratto in confronto di quello importato dalla Jugoslavia, dalla Russia e dalla Spagna, si chiede di sapere se:

1) sia a conoscenza dei fatti della occupazione della miniera di Ravi e del profondo disagio dei minatori del bacino che guardano con giustificata preoccupazione ai riflessi negativi e forse estensivi del fenomeno;

2) quali provvedimenti intenda predisporre per riportare alla normalità economica l'intero settore (45).

LESSONA

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

S I M O N U C C I , *Segretario:*

Al Ministro della pubblica istruzione, allo scopo di conoscere:

a) i motivi per i quali il Provveditore agli studi di Gorizia ha disposto l'obbligatoria concentrazione delle iscrizioni di alunni di lingua slovena alla prima classe della nuova scuola media, solo presso la già esistente scuola media slovena di Gorizia e non anche presso la scuola di avviamento professionale con lingua di istruzione slovena, esistente nella medesima città;

b) se non ravvisi, in codesta decisione del citato Provveditore agli studi, una palese violazione dell'articolo 16 della legge 30 gennaio 1963, n. 27, il quale dispone che col 1° ottobre 1963 le esistenti scuole medie « e di avviamento professionale » siano trasformate nelle loro prime classi secondo il nuovo ordinamento della scuola media unica;

c) se la sostanziale soppressione della citata scuola slovena di avviamento professionale, derivante dalla decisione del Provveditore agli studi di Gorizia e quindi adottata con atto amministrativo, non sia in contrasto con l'articolo 1 della legge 19 luglio 1961, n. 1012, la quale demanda a decreti del Presidente della Repubblica sia l'istituzione che la soppressione di scuole con lingua di istruzione slovena;

d) quali provvedimenti intenda urgentemente adottare per ovviare alle citate inadempienze di legge e garantire la conservazione degli istituti con lingua di istruzione slovena esistenti a Gorizia, nel numero attuale;

e) quando il Ministero della pubblica istruzione intenda dare applicazione all'articolo 6 della legge 1012 del 1961, già citata, secondo cui l'ispettore scolastico preposto alle scuole con lingua di istruzione slovena, deve conoscere tale lingua (144).

BONACINA, ROMAGNOLI CARETONI
Tullia, MORABITO

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga necessario adottare dei provvedimenti per favorire l'accesso al grado di sottufficiale di quegli agenti di custodia che abbiano ricoperto già tale grado

durante il servizio militare; o se almeno voglia, sempre al predetto fine, provvedere ad istituire più frequenti corsi per sottufficiali senza che siano fissati limiti di età (145).

RENDINA

Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro, per conoscere se sia nelle loro intenzioni adottare provvedimenti diretti a concedere una liquidazione « una tantum » agli agenti di custodia in attività di servizio quale corrispettivo delle giornate di riposo settimanale dagli stessi non godute fin dal 1956; ed in mancanza quali altre misure ritengano adottare per ovviare all'evidente ingiustizia (146).

RENDINA

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

1) se gli consta che la Corte costituzionale, con sentenza in data 9 maggio 1961, n. 22, ha sancito che la Commissione paritetica prevista dall'articolo 56 dello Statuto speciale per la Sardegna, debba essere ricostituita e debba continuare il suo compito, con l'emanazione delle norme di attuazione, ancora mancanti;

2) se è a conoscenza che la mancata promulgazione di tutte le norme di attuazione ha dato motivo alla Corte costituzionale di accogliere le impugnative proposte dai Governi su numerose leggi regionali, impedendo alla Regione sarda di esercitare la pienezza dei poteri e delle competenze amministrative e legislative, previsti dallo Statuto speciale per la Sardegna, su tutte le materie non toccate da norme di attuazione;

3) se è informato che la Giunta regionale sarda, dopo aver sentito il Consiglio regionale in data 2 luglio 1962, preso atto della sentenza citata della Corte costituzionale, ha proceduto alla nomina dei rappresentanti della Regione, quali membri della

Commissione paritetica prevista dall'articolo 56 dello Statuto speciale per la Sardegna.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se il Governo non intenda prendere gli opportuni provvedimenti di sua competenza, al fine di ricostituire la Commissione paritetica prevista dall'articolo 56 dello Statuto speciale per la Sardegna e di procedere, d'intesa con la Regione, all'emanazione delle norme di attuazione ancora mancanti, al riordino di quelle già emanate, in modo che la Regione autonoma della Sardegna possa esplicare pienamente la sua attività sia legislativa sia amministrativa in tutti i campi che le sono assegnati dallo Statuto speciale (530).

PIRASTU

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere con quali criteri viene svolta la gestione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, dato che la stessa Corte dei conti nella sua relazione al Parlamento afferma di non aver modo di assumere elementi sufficienti per stabilire se la gestione si svolga o meno con criteri di economicità.

L'interrogazione è tanto più pertinente, in quanto il sempre maggiore *deficit* di gestione è da ascrivere, in massima parte, ad incrementi di spesa per il personale alla cui assunzione si fa luogo senza concorso e senza alcun provvedimento formale e alla cui retribuzione, inoltre, in contrasto con il parere dello stesso Consiglio di amministrazione, si provvede con i fondi dei lavori. Dagli accertamenti compiuti — secondo la stessa relazione della Corte dei conti — è risultato infatti che « le unità così assunte ascendevano al 30 giugno 1958 a ben 974 ed erano pagate in massima parte come salariati giornalieri sulle perizie giornaliere e, in parte, sulle cosiddette fatture mensili con imputazione al capitolo riguardante: "erogazione di somme acquisite e da imputare ai vari capitoli in seguito a più esatti accertamenti" ».

Dato che in questi ultimi cinque anni la situazione si è ulteriormente aggravata, gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali provvedimenti siano stati presi e quale indirizzo il Governo intenda seguire affinché l'Ente autonomo acquedotto pugliese

se, che gestisce denaro dello Stato, non si trasformi ulteriormente da impresa economica in istituto di beneficenza (531).

BERGAMASCO, TRIMARCHI, VERONESI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se e quali disposizioni intende dare al fine di rendere possibili, sul piano tecnico e finanziario, le urgenti opere di consolidamento delle antiche mura di San Gimignano in provincia di Siena.

L'erosione del terreno, pericolosa da anni, minaccia da un giorno all'altro il crollo delle mura e, se non arrestata, finirà col distruggere il patrimonio artistico e storico-urbanistico di San Gimignano.

Le abitazioni minacciate hanno dovuto essere sgombrate. Gli interroganti, oltre a sollecitare un immediato intervento per le opere più urgenti, chiedono anche che, d'intesa col Ministro dei lavori pubblici, vengano date opportune disposizioni per il rapido accoglimento delle istanze del Comune di San Gimignano per la costruzione di alloggi coi benefici previsti dalle leggi in vigore (532).

MENCARAGLIA, MACCARRONE

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se è allo studio la modifica delle norme che regolano la Cassa nazionale previdenza e assistenza avvocati e procuratori secondo i seguenti criteri:

1) il diritto alla pensione alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori, nella ipotesi di cui al punto *d*) dell'articolo 32 della legge 8 gennaio 1952, n. 6, nel testo dell'articolo 12 della legge 25 febbraio 1963, n. 289, si consegue, ferma restando ogni altra condizione, a 65 anni di età;

2) il diritto di riscatto degli anni mancanti, non superiori a 10, per raggiungere i 15 anni d'iscrizione prevista dall'articolo 12 citato al precedente comma, può essere esercitato nel termine perentorio di tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge (533).

NENCIONI

Ordini del giorno

per le sedute di giovedì 3 ottobre 1963

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 3 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 17, con i seguenti ordini del giorno:

ALLE ORE 10,30

Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 e Nota di variazioni allo stato di previsione medesimo (44 e 44-bis).

ALLE ORE 17

I. Votazioni per la nomina:

— di tre Commissari di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza;

— di tre Commissari di vigilanza sull'Istituto di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca;

— di tre Commissari di vigilanza al debito pubblico.

II. Discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 (126) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 e Nota di variazioni allo stato di previsione medesimo (44 e 44-bis).

La seduta è tolta (ore 20,55).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

Allegato al discorso del Ministro dell'industria e del commercio - Vedi pag. 1829

DISPONIBILITA' PER IL MERCATO INTERNO E CONSUMI DELLE VARIE FONTI DI ENERGIA

Quantità espresse in t. di equivalente carbone da 7400 Kcal. 1963: dati provvisori.

Periodo	Combustibili fossili solidi tonn.	Combustibili liquidi tonn.	Gas naturale	Energia idrogeol.	in complesso
---------	---	----------------------------------	--------------	----------------------	--------------

A) Disponibilità per il mercato interno: produzione e arrivi dall'estero al netto delle quantità esportate.

Anno 1961	11.507.000 (3)	31.783.000	7.615.000	17.777.000	68.682.000
Anno 1962	12.183.000 (3)	37.661.000	7.938.000	17.046.000	74.828.000
var. %	+ 5.9	+ 18.5	+ 4.2	- 4.1	+ 8.9
1° trimestre:					
Anno 1962	2.954.000 (3)	8.572.000 (3)	2.158.000	3.982.000	17.666.000
Anno 1963	3.012.000 (3)	10.905.000 (3)	2.299.000	4.019.000	20.235.000
var. %	+ 2.0	+ 27.2	+ 6.5	+ 0.9	+ 14.5

B) Consumo lordo (bunker escluso) - dati assoluti.

Anno 1961	11.785.000 (3)	28.599.000	7.615.000	17.774.000	65.773.000
Anno 1962	12.418.000 (3)	35.478.000	7.938.000	17.040.000	72.874.000
var. %	+ 5.4	+ 24.1	+ 4.2	- 4.1	+ 10.8
1° trimestre:					
Anno 1962	3.050.000 (3)	8.990.000 (3)	2.158.000	3.996.000	18.194.000
Anno 1963	3.344.000 (3)	10.963.000 (3)	2.299.000	4.020.000	20.626.000
var. %	+ 9.6	+ 21.9	+ 6.4	+ 0.6	+ 13.4

Ripartizione percentuale

Anno 1961	18.0	43.4	11.6	27.0	100.0
Anno 1962	17.0	48.7	10.9	23.4	100.0
1° trimestre 1962	16.8	49.4	11.8	22.0	100.0
1° trimestre 1963	16.2	53.2	11.1	19.5	100.0

(1) Grezzo e gasolina prodotti: importazione netta di grezzo, di benzina, di petrolio, di oli da gas, di residui della distillazione di oli minerali e di gas liquefatti del petrolio.

(2) Benzina, petrolio, gasolio, olio combustibile (al lordo dei consumi delle raffinerie) e gas liquefatti del petrolio.

(3) La disponibilità risultante dalla produzione e dalla importazione netta è inferiore al consumo. Al supero di quest'ultimo è stato fatto fronte con prelievi delle scorte.